

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



Valli Chisone e Germanasca

PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE DI ADEGUAMENTO AL P.A.I.

redatto ai sensi della L.R. 1/2007

PROGETTO DEFINITIVO

SUB AREA : VAL GERMANASCA

COMUNI DI : PERRERO - MASSELLO

SALZA DI PINEROLO - PRALI

Oggetto Elaborato: Elaborati Urbanistici

SCHEMA DI RELAZIONE

STRALCIO NORME DI ATTUAZIONE

Aggiornato al parere della seconda Conferenza di Pianificazione del 10 settembre 2019

Elaborato n.

EU.01

Scala:

-

VERSIONE

DATA

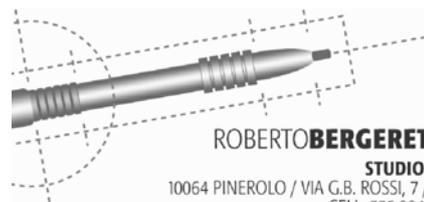
0

Aprile 2019

1

Ottobre 2019

PROGETTISTI



ROBERTO BERGERETTI ARCHITETTO

STUDIO

10064 PINEROLO / VIA G.B. ROSSI, 7 / TEL. e FAX +39.0121.374.406

CELL. 335.8043.678

e.mail: rbergeretti@gmail.com

RUP

Approvazioni:

Progetto Preliminare con D.C. Comunità Montana del Pinerolese n. 18 del 30 / 09 / 2013

Controdeduzioni al Progetto Preliminare con deliberazioni dei Comuni di:

Perrero D.C.C. n. 18 del 03 / 04 / 2019 Salza di Pinerolo D.C.C. n. 16 del 05 / 04 / 2019

Prali D.C.C. n. 17 del 08 / 04 / 2019 Massello D.C.C. n. 14 del 09 / 04 / 2019

Progetto Definitivo con D.C.C. n. ... del .. / .. /

VARIANTE STRUTTURALE

DI ESCLUSIVO ADEGUAMENTO AL P.A.I.

ex L.R. 1/2007 (titolo 4° bis L.R. 56/77 e s.m.e i.)

Premessa

I Comuni della sub- area della Val Germanasca hanno delegato, ai sensi del p.to 4, art.16 della L.R. 56/77 e s.m.i., la Comunità Montana del Pinerolese per tutti gli adempimenti connessi alla formazione, approvazione e pubblicazione della presente Variante strutturale di adeguamento al PAI.

I provvedimenti di delega risultano essere i seguenti:

- Comune di Perrero del. C.C. n. 18 del 29/04/2010
- Comune di Massello del. C.C. n. 22 del 15/05/2010
- Comune di Salza di Pinerolo del. C.C. n. 9 del 20/03/2010
- Comune di Prali del. C.C. n. 12 del 31/03/2010.

I Comuni di Perrero, Massello, Salza di Pinerolo e Prali sono dotati di Piano Regolatore Generale Intercomunale inerente la sub-area della Val Germanasca redatto dalla Comunità Montana, su delega dei Comuni.

La 1a Variante al P.R.G.C.M. è stata approvata con D.G.R. n.64 – 24843 in data 22/11/1988.

Il Piano vigente risulta corredato da indagini geologico – tecniche redatte a norma degli artt. 14 e 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.

I singoli Comuni hanno successivamente apportato modifiche di carattere urbanistico, mediante l'applicazione dell'art. 17, 7° comma, della L.R. 56/77 e s.m.i., sia per far fronte a problemi specifici, che per adeguarsi a nuove indicazioni legislative, oltre alle Variazioni urbanistiche inerenti la realizzazione dei XX Giochi Olimpici Torino 2006.

A seguito dell'accorpamento della Comunità Montana Valli Chisone Germanasca nella Comunità Montana del Pinerolese il progetto Preliminare è stato approvato da quest'ultima con delibera di Consiglio di Comunità n° 018 del 30/09/2013.

Allo stato attuale con la trasformazione delle Comunità Montane in Unione si è formata l'Unione Montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca.

Con le modifiche normative inerenti le funzioni da attribuire alle Unioni i Comuni della sub Area Germanasca non hanno delegato alla citata Unione la delega all'urbanistica.

I Comuni di Prali, Perrero, Massello e Salza di Pinerolo e l'Unione Montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca hanno stipulato apposita convenzione ai sensi dell'art 19 quater della L. 56/77 e s.m.i. ai fini di concludere nel rispetto della L.R. 1/2007 il procedimento finalizzato all'approvazione del Progetto Definitivo della Variante Strutturale di adeguamento al P.A.I. della sub Area Val Germanasca.

In particolare sono state approvate le seguenti varianti:

Comune di Perrero

- 1^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 37 del 28.09.1998
- 2^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 31 del 26.11.2003
- Variazioni urbanistiche ex legge 285/00 (XX giochi olimpici) S.P. 169 della Val Germanasca - Sistemazione della sovrastruttura stradale e ammodernamento delle traverse di Perrero e Chiotti
- 3^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 34 del 27.11.2008
- Variante Parziale di adeguamento ai Criteri Comunali di cui all'art.8, comma 3, del D.Lgs 114/1998 ed all'art. 4, comma 1, della Legge Regionale sul commercio, approvata con D.C.C. n. 33 del 27.11.2008

Comune di Massello

- Variante stralcio al P.R.G.C.M. approvata con D.G.R. n. 22-145 del 17.07.1995
- 1^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 30 del 18.12.1998
- 2^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 11 del 05.04.2000
- 3^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 29 del 17.10.2002
- 4^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 12 del 22.04.2008
- Variante Parziale di adeguamento ai Criteri Comunali di cui all'art.8, comma 3, del D.Lgs 114/1998 ed all'art. 4, comma 1, della Legge Regionale sul commercio, approvata con D.C.C. n. 9 del 19.02.2009
- 5^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 14 del 14.05.2010
- 6^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 14 del 02.05.2012

Comune di Salza di Pinerolo

- 1^a Variante Parziale, approvata con D.C.C.n. 11 del 28.07.2001

- Variante Parziale di adeguamento ai Criteri Comunali di cui all'art.8, comma 3, del D.Lgs 114/1998 ed all'art. 4, comma 1, della Legge Regionale sul commercio, approvata con D.C.C. n. 6 del 21.02.2009
- 2^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 8 del 20/03/2010

Comune di Prali

- Variante stralcio al P.R.G.C.M. approvata con D.G.R. n. 10 - 27659 del 28.06.1999
- 1^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 11 del 22.06.2000
- 2^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 8 del 27.02.2002
- Variazione urbanistica ex legge 285/00 (XX Giochi Olimpici Torino 2006) Progettazione definitiva ed esecutiva della Sciovia Baby Ghigo
- Variazione urbanistica ex legge 285/00 (XX Giochi Olimpici Torino 2006) Progettazione definitiva ed esecutiva della Seggiovia biposto Malzat-Pian Alpet
- Variante Parziale di adeguamento ai Criteri Comunali di cui all'art.8, comma 3, del D.Lgs 114/1998 ed all'art. 4, comma 1, della Legge Regionale sul commercio, approvata con D.C.C. n. 15 del 25.03.2009
- 3^a Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 16 del 25.03.2009

I suddetti Comuni sono inoltre dotati del Piano di zonizzazione acustica, approvati con i seguenti provvedimenti:

- Comune di Perrero del. C.C. n. 12 del 23/06/2005
- Comune di Massello del. C.C. n. 15 del 28/09/2005
- Comune di Salza di Pinerolo del. C.C. n. 21 del 27/09/2005
- Comune di Prali del. C.C. n. 16 del 29/06/2006.

Riferimenti normativi e procedurali

La presente variante riguarda esclusivamente la procedura di adeguamento del P.R.G. ai contenuti del PAI; risulta pertanto redatta nel rispetto delle procedure fissate dai seguenti riferimenti normativi:

- L.R. n. 1 del 26/01/2007 “Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l’approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla L.R. 05/12/77, n. 56”
- Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP “Specifiche tecniche per l’elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici” e successiva Nota Tecnica Esplicativa

- D.P.C.M. in data 24/05/2001 di approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)
- D.G.R. n. 31-3749 del 6/8/01 "Adempimenti regionali conseguenti l'approvazione del Pai. Procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei P.R.G.C., sottoposti a verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica. Precisazioni tecniche sulle opere di difesa delle opere inserite in cl. IIIB, ai sensi della circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8/5/1996"
- D.G.R. n. 45-6656 del 15/7/02 "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26/4/01, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 26/5/01. Indirizzi per l'attuazione del PAI nel settore urbanistico"
- D.G.R. n. 1-8753 del 18/3/03 "Nuove disposizioni per l'attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) a seguito della modifica dell'art. 6 della Deliberazione n. 18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po"
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali della Regione Piemonte "Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al P.R.G, art. 1, comma 3 della L.R. 1/2007", pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/08"
- D.G.R. n. 2-11830 del 28/07/09 "Indirizzi per l'attuazione del PAI: sostituzione degli allegati 1 e 3 della D.G.R. n. 45-6656 del 15/7/02 con gli allegati A e B"
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali della Regione Piemonte "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al P.R.G, art. 1, comma 3 della L.R. 1/2007; integrazioni e modifiche al precedente comunicato pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/08", pubblicato sul B.U. n. 51 del 24/12/09
- D.G.R. n. 31-1844 del 07/04/11 "Indirizzi per l'attuazione del PAI: modifica della D.G.R. 2-11830 del 28/07/09 mediante sostituzione dell'allegato A e nuove disposizioni organizzative per l'espressione del parere sugli strumenti urbanistici nell'ambito delle procedure di adeguamento al PAI"
- Comunicazione prot. n. 1020Uff.Com/UOL in data 16/04/2011 a firma dell'Assessore all'Urbanistica e Programmazione Territoriale.
- D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011 "D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di

controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese”

- D.G.R. n.7-3340 del 03/02/2012 “Modifiche e integrazioni alle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011”

- **DGR n. 18-2555 del 9.12.2015, per quanto concerne le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili**

- **Il D.M. 17/01/2018 Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni e circolare esplicativa 21/01/2019 n. 7 (Istruzioni per l'applicazione dell'aggiornamento alle norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 17/01/2018). Prevede che i progetti esecutivi riguardanti interventi con rilevanza strutturale debbano comprendere, in generale, le relazioni specialistiche che vengono specificate nelle Istruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti.**

- **D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 “ Approvazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Padano” (PGRA);**

- **DGR n. 25-7286 del 30.07.2018 “ Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art 58 Norme di Attuazione del PAI, integrate dal titoloV), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamneto del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi.”**

-

Con riferimento alla recente modifica della L.R. 56/77, ed in particolare all'art. 89 (Disposizioni transitorie) della L.R. 3/2013, oltre che il successivo “Comunicato della Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia” (pubblicato sul BU Regione Piemonte n. 22 del 30/05/2013), i Comuni per cui risulta in corso di predisposizione il progetto preliminare “proseguono e concludono la procedura ai sensi **dell'art 19 quater della L. 56/77** (come modificata dalla L.R. 1/2007) nel testo vigente prima dell'entrata in vigore dell L.R. 3/3013”.

In relazione alle procedure sopra elencate, ed alle deleghe conferite dai singoli Comuni, è stato adottato, con Deliberazione del Consiglio di Comunità Montana n. 20 in

data 17/05/2010, il Documento Programmatico, il quale è stato pubblicato presso l'albo pretorio dei singoli Comuni e della Comunità Montana, oltre che sul sito internet della Comunità Montana stessa, nel periodo compreso fra il 08/07/2010 ed il 22/07/2010; nei successivi 15 giorni non sono pervenute osservazioni.

In seguito alla convocazione delle previste Conferenze di Pianificazione (avvenute in data 20/09/2010 e 15/10/2010) ed in relazione ai rilievi ed alle proposte presentate in tale sede dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino, è stato possibile avviare la fase di specificazione prevista dalla normativa vigente, e provvedere all'elaborazione del Progetto Preliminare di Variante Strutturale.

Il Progetto Preliminare è elaborato a fronte del parere espresso dalla Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, con nota prot. n. 14864 DB14/00g in data 20/02/2012, nel quale “si ritiene che il quadro del dissesto contenuto nella documentazione relativa ai Comuni in oggetto possa considerarsi, allo stato attuale delle conoscenze, di maggior dettaglio rispetto a quello contenuto nell'elaborato 2 del PAI, nonché esaustivo ad aggiornare ed integrare il PAI medesimo, subordinatamente al recepimento delle osservazioni e prescrizioni sopra riportate, che dovrà in ogni caso essere completato nella successiva fase di predisposizione del Progetto Preliminare di Variante urbanistica.”

Sulla scorta di tale parere, oltre che delle indicazioni emerse durante le conferenze di pianificazione, è stato redatto il progetto preliminare.

In riferimento alla partecipazione dei Comuni di Perrero, Salza di Pinerolo e Massello al bando di finanziamento PSR 2007 – 2013 (Sviluppo e rinnovamento delle borgate), alla presenza in graduatoria rispettivamente delle borgate Trossieri, Didiero e Roberso, ed alle tempistiche contenute nel bando stesso, la Conferenza di Pianificazione inerente il Documento Programmatico ha, a suo tempo, precisato la possibilità di anticipare le procedure e l'adozione del progetto preliminare riferito alla borgata interessata dai finanziamenti PSR; le conferenze hanno altresì specificato che quanto elaborato ed adottato per le suddette borgate, dovrà successivamente essere ricompreso nel progetto preliminare esteso all'intero territorio della sub-area.

L'adozione del Progetto Preliminare riferito alle borgate è avvenuta, a seguito del recepimento dei pareri previsti dalla normativa, con D.C.C.M. n. 12 in data 07/03/2011.

La presente variante strutturale ricomprende ed integra, pertanto, quanto precedentemente determinato per

gli stralci inerenti le borgate di Trossieri, Didiero e Roberso.

Il parere inerente la validazione del quadro del dissesto è stato trasmesso, dai competenti servizi regionali, con nota prot. n. 14864 DB14/00g in data 20/02/2012.

La bozza di Progetto Preliminare, elaborata a seguito del recepimento delle osservazioni e prescrizioni contenute nel parere di cui in precedenza, è stata trasmessa in data 31/05/2012 con prot. n. 5235 e successivamente integrata in data 28/08/2012 con prot. 8443; a seguito dell'esame della documentazione è stato predisposto dai competenti settori regionali il parere, trasmesso con nota prot. 886/DB1423 in data 04/01/2013, in cui “si esprime una valutazione favorevole ai sensi dell’art. 31ter, comma 9 della L.R. 56/77 come modificato dalla L.R. 1/2007, ed un parere favorevole ai sensi dell’art. 89 del DPR 380/2001 (art. 6 della L.R. 19/85) subordinatamente al recepimento delle osservazioni e prescrizioni di seguito riportate.”

Sulla scorta di tale parere è stato redatto il progetto preliminare; le modalità di recepimento di osservazioni e prescrizioni regionali sono in dettaglio contenute nell'allegato documento “Sintesi osservazioni”.

Sintesi dei dati territoriali e demografici

La sub area è costituita dai Comuni di Perrero, Massello, Salza di Pinerolo e Prali.

Il Comune di Perrero copre una superficie complessiva di circa 63,47 ettari, compresi fra i 670 mt.s.l.m. ed i 2855 mt della Punta Cialancia. I nuclei esistenti sono localizzati in delimitate zone geografiche, riconducibili ai sette comuni censuari che un tempo costituivano il paese (Perrero, San Martino, Maniglia, Riclaretto, Faetto, Bovile, Traverse). Il concentrico è situato in adiacenza alla Strada provinciale, ed è qui che si è sviluppata l'edificazione più recente, mentre per il resto del territorio, gli interventi edilizi si sono praticamente limitati ad interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Il Comune di Salza di Pinerolo, occupa il vallone del ramo omonimo del torrente Germanasca, mentre verso sud-est le pendici della valle salgono fino al Colle di Fontane, per poi ridiscendere verso il Comune di Prali; copre una superficie complessiva di circa 15,44 ettari, raggiungendo col Monte Pignerol, la quota di 2876 mt di altitudine; i centri abitati sono situati ad una altezza variabile fra i 1100 ed i 1560 mt.

Il Comune di Massello occupa la Valle di uno dei rammi del torrente Germanasca, coprendo una superficie complessiva di circa 3880 ettari. I nuclei abitati sono collocati verso il fondovalle, con accesso dalla Strada Provinciale; sono compresi fra quote che vanno dai 1100 ai 1370 mt di altitudine. Lungo lo spartiacque col Comune di Pragelato si raggiungono le quote più elevate, superiori ai 3000 mt (Monte Ghinivert, Monte Morefredo, ecc.).

Il Comune di Prali copre una superficie pari a circa 7252 ettari, situato interamente a quota superiore ai 1300 mt s.l.m. L'espansione di carattere recente si è sviluppata attorno al vecchio nucleo di Ghigo, lungo la strada per la borgata Indritti, e lungo il torrente Germanasca, nelle vicinanze degli impianti sportivi sciistici.

L'area presenta le caratteristiche tipiche delle zone montane: popolazione assai scarsa ed in costante decremento, bassa densità abitativa. Il decremento degli abitanti risulta meno evidente negli ultimi decenni (*grafico 1*), in relazione alla rilevante presenza di popolazione anziana, non più soggetta a spostamenti per motivi occupazionali.

Per i Comuni di Massello e Salza di Pinerolo il patrimonio abitativo risulta costruito quasi totalmente in epoca antecedente l'anno 1919, mentre nei Comuni di Prali e Ferrero si registra in tempi successivi una certa attività edilizia (*tabella 1 e grafico 2*).

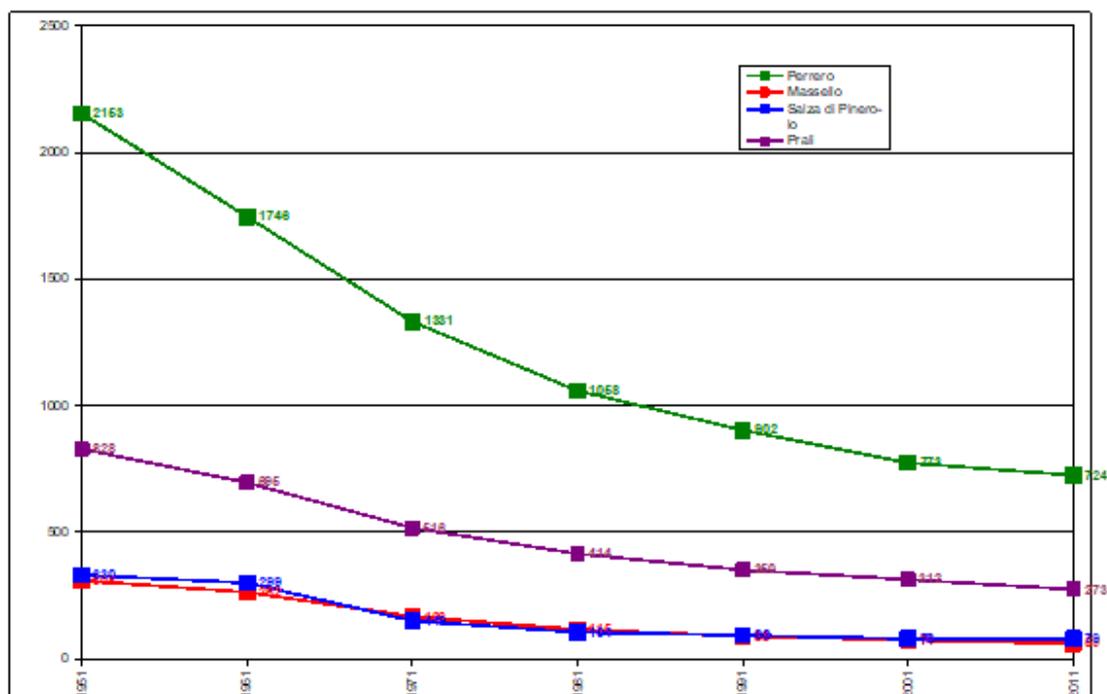


Grafico 1 – Dati censimenti ISTAT

Comune	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale

Massello	681	61	41	10	4	13	6	816
Perrero	1.448	1.075	493	299	49	82	11	3.457
Prali	1.000	216	400	663	1.259	303	288	4.129
Salza di Pinerolo	585	61	51	20	28	0	7	752

Tabella 1 – Stanze ad uso abitativo per epoca di costruzione – Censimento 2001.

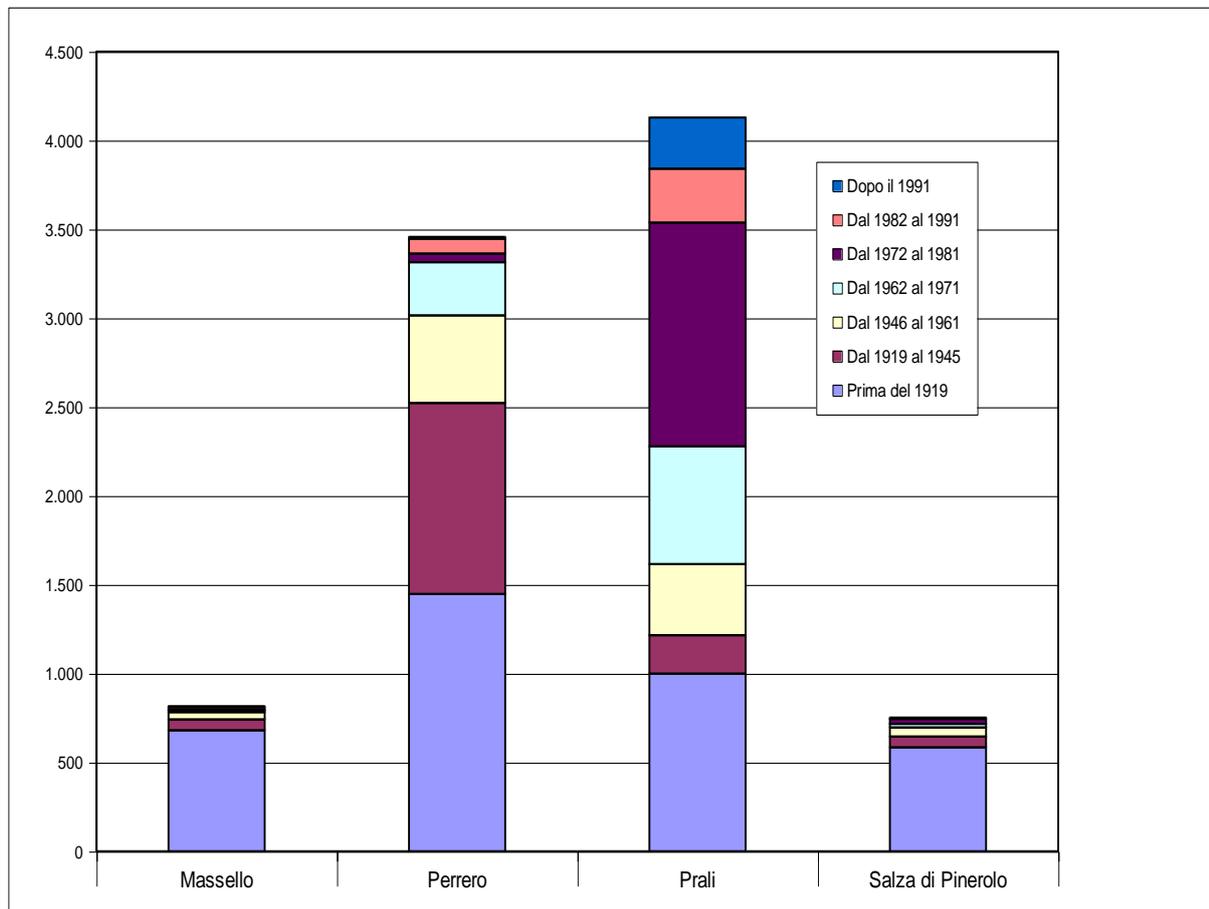


Grafico 2 – Stanze ad uso abitativo per epoca di costruzione – Censimento 2001.

Obiettivi, criteri e contenuti della variante

Come evidenziato nel Documento Programmatico il presente adeguamento del Piano Regolatore vigente permette di suddividere il territorio in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Le verifiche e gli approfondimenti di carattere idrogeologico condotti hanno permesso di confrontare i contenuti del P.R.G. con il quadro dei rischi e dei dissesti, consentendo di provvedere all'adeguamento al PAI senza apportare modifiche all'assetto insediativo e strutturale dello strumento urbanistico.

La Carta di Sintesi è stata sovrapposta alla cartografia di progetto del piano vigente, determinando le specifiche norme per classe e zona urbanistica.

Cartografia

La presente Variante è stata redatta con l'utilizzo di cartografia di piano aggiornata e ridisegnata mediante la digitalizzazione della base catastale, l'aggiornamento della stessa (viabilità, fabbricati, ecc.) e la trasposizione delle indicazioni di P.R.G. vigente.

La nuova cartografia di Azzonamento comprende pertanto:

- il recepimento di tutte le varianti parziali effettuate successivamente all'approvazione regionale dello strumento urbanistico;
- l'aggiornamento, realizzato mediante fotointerpretazione, sopralluoghi e rilievi, di viabilità, idrografia e fabbricati;
- l'aggiornamento del perimetro delle "Ae - zone destinate ad attività estrattive", quale adeguamento all'attuale perimetro della concessione mineraria così come determinato dalla Regione Piemonte Direzione Industria Settore Pianificazione e verifica dell'attività estrattiva, con det. n. 176 in data 11/11/2002 ("Accorpamento con riduzione di area delle concessioni minerarie per talco denominate "Val Germanasca" e "Fontane" nella concessione "NUOVA FONTANE" site nel territorio dei Comuni di Perrero, Prali e Salza di Pinerolo, provincia di Torino");
- sono stati controllati e, ove necessario, corretti i perimetri del vincolo idrogeologico determinato ai sensi del R.D. 30/12/1923 n. 3267 e dell'art. 5 del R.D. 13/02/1933 n. 215; le zone agricole di tipo "E" sono state rinominate ed accorpate in E1 - zona in vincolo idrogeologico, E2 - zona esclusa da vincolo;
- il ricalcolo automatico di tutte le superfici delle aree di piano e la verifica di congruità con il PRG vigente in merito ad insediabilità e servizi.

L'aggiornamento si è reso necessario per la corretta definizione delle classi di rischio riferite alle porzioni di territorio effettivamente edificate o trasformate nel corso degli anni in attuazione del P.R.G.; la sovrapposizione delle classi di rischio ha determinato lo stralcio e/o la correzione di alcune zone normative nell'ambito delle quali esistevano previsioni insediative ora non più realizzabili. In particolare le modifiche in tal senso effettuate sono così riassumibili:

Comune di Perrero

- ZC1 loc. Ribbe – sono stati stralciati e ridefiniti come verde privato alcuni lotti edificabili a valle, in quanto ricadenti interamente nelle classi IIIa e IIIa1 (riferimento *immagine 1a*).

- ZN1 loc. Villasecca inf. – è stata completamente stralciata l'area, in quanto ricadente interamente in classe III indifferenziata (riferimento *immagine 1b*).

zona	sup. edificabile stralciata mq	Indice fondiario / rapporto di copertura	volume / superficie stralciato/a
ZC1	2.970	0,5 mc/mq	1.485 mc
ZN1	3.747	0,5 mc/mq	1.874 mc

Totale	6.717	-	c
--------	-------	---	---

Tabella 2 – Elenco delle zone edificabili stralciate o ridefinite (Comune di Perrero)

- sono state eliminate le seguenti zone di annucleamento rurale: Espec 9 in loc. Giulberso, Espec 11 in loc. Villasecca superiore, Espec 22 in loc. Clot, in quanto ricadenti interamente in classe III indifferenziata (riferimento **immagini 1c, 1d, 1e**).

- sono state ridotte le seguenti zone di annucleamento rurale: Espec 5 in loc. Rivoira, Espec 14 in loc. Chiabrano, Espec 20 in loc. Linsardo, Espec 21 in loc. Maisetta, in quanto ricadenti in parte in classe III indifferenziata (riferimento **immagini 1f 1g, 1h, 1i**).

zona	superficie stralciata mq	Indice fondiario / rapporto di copertura	volume / superficie stralciato/a
Espec5	3.151	-	-
Espec9	2.800	-	-
Espec11	4.880	-	-
Espec14	4.525	-	-
Espec20	2.165	-	-
Espec21	1.219	-	-
Espec22	5.960	-	-

Tabella 3 – Elenco delle zone stralciate o ridefinite (Comune di Perrero)



Immagine 1a – Stralcio della tavola di azzonamento 82a (zona ZC1)



Immagine 1b – Stralcio della tavola di azzonamento 82b (zona ZN1)

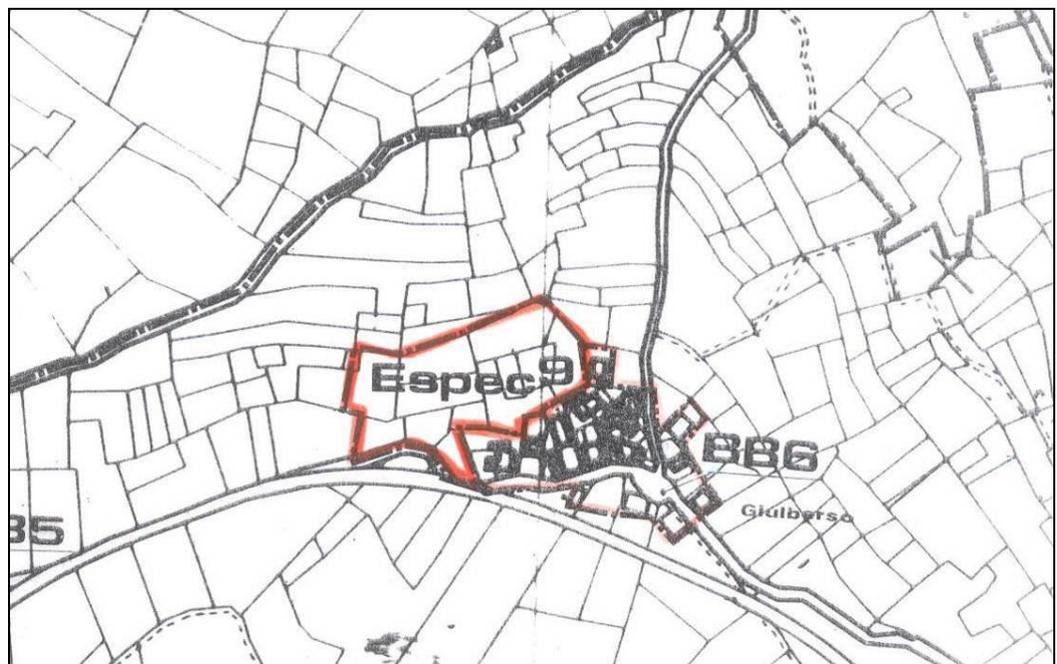


Immagine 1c – Stralcio della tavola di azzonamento 82b (zona Espec 9)



Immagine 1d – Stralcio della tavola di azionamento 82b (zona Especc 11)

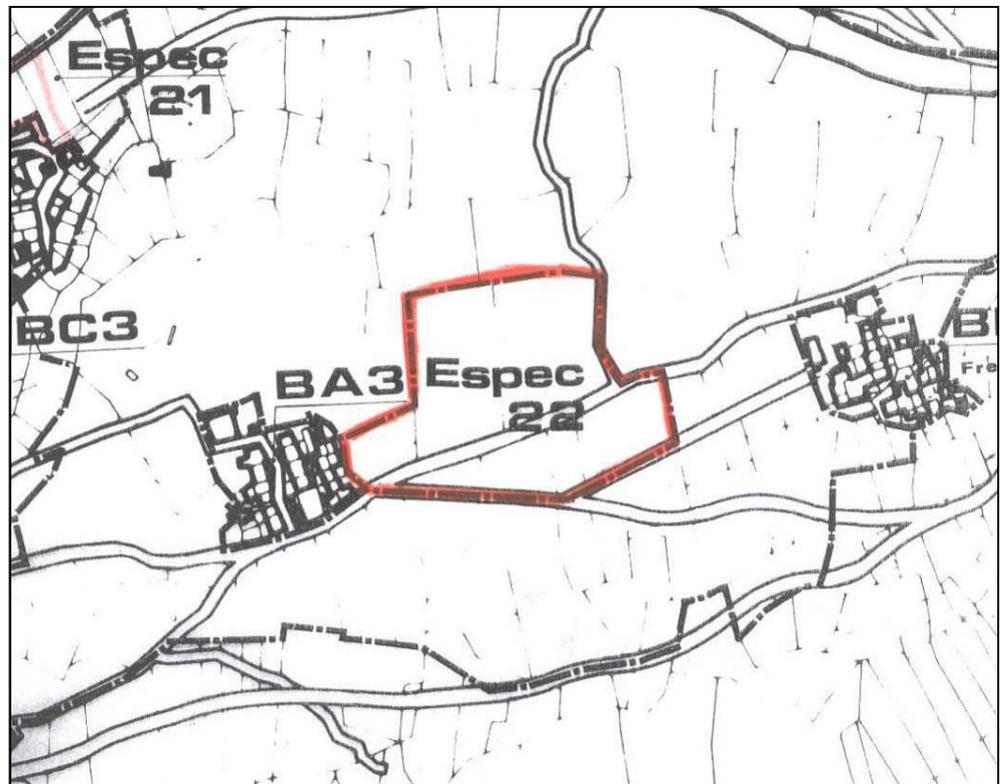


Immagine 1e – Stralcio della tavola di azionamento 82e (zona Especc 22)

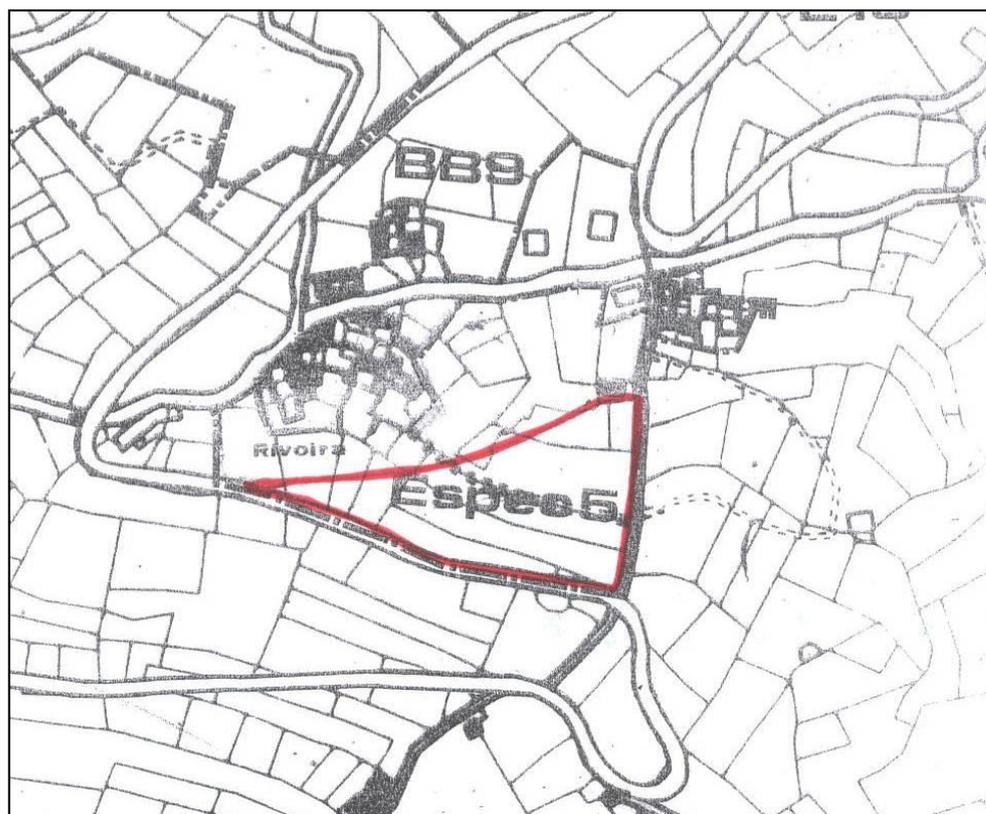


Immagine 1f – Stralcio della tavola di azzonamento 82b (zona Espec 5)

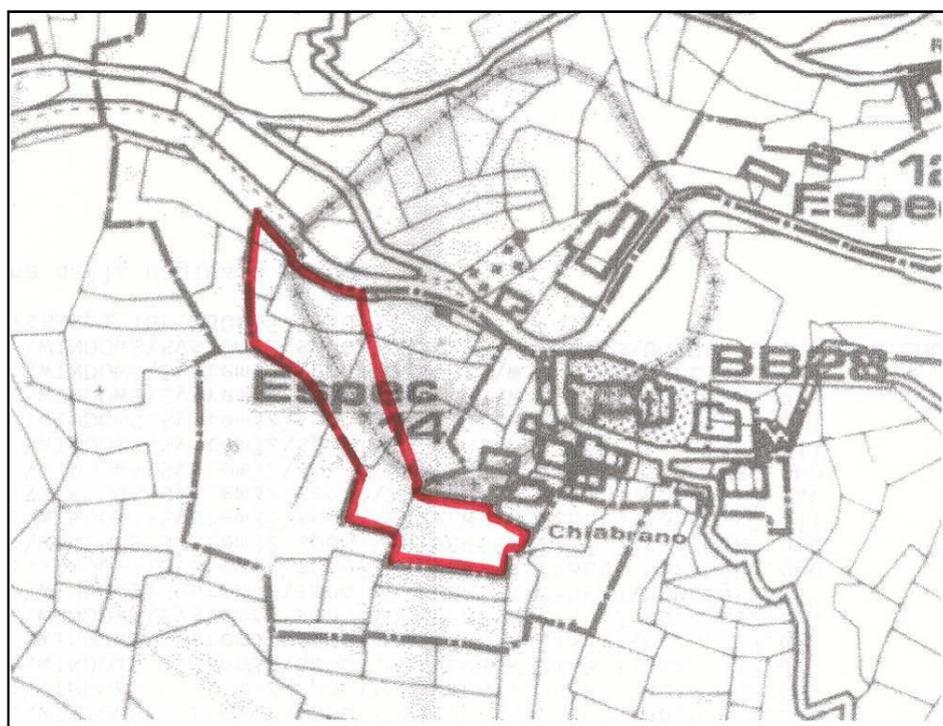


Immagine 1g – Stralcio della tavola di azzonamento 82c (zona Espec 14)

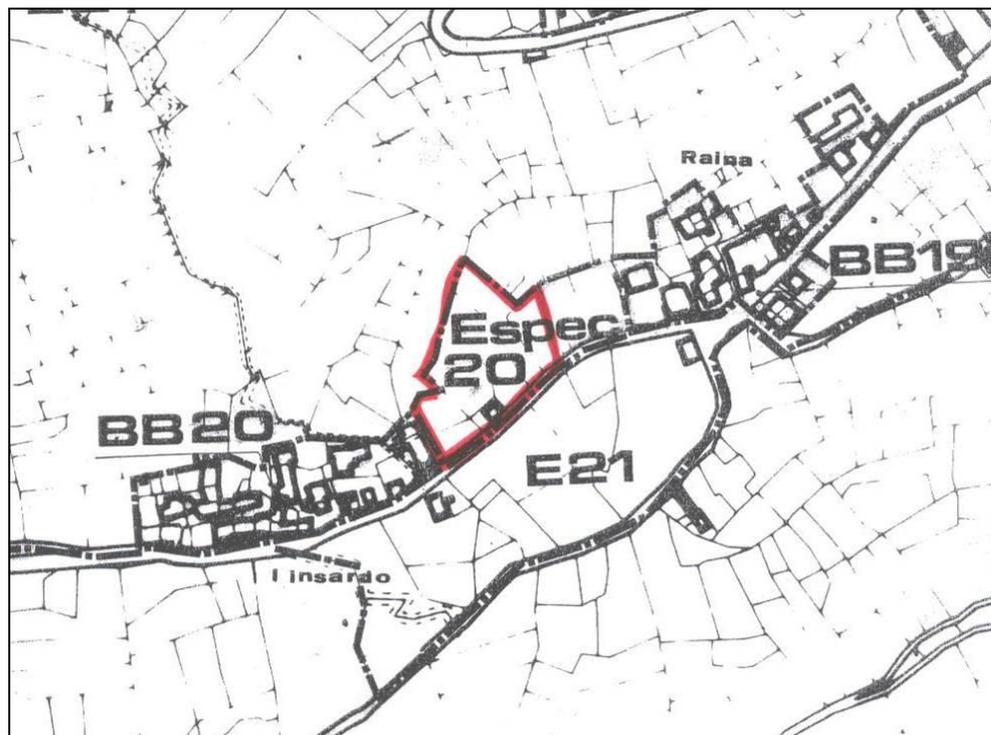


Immagine 1h – Stralcio della tavola di azionamento 82e (zona Espec 20)

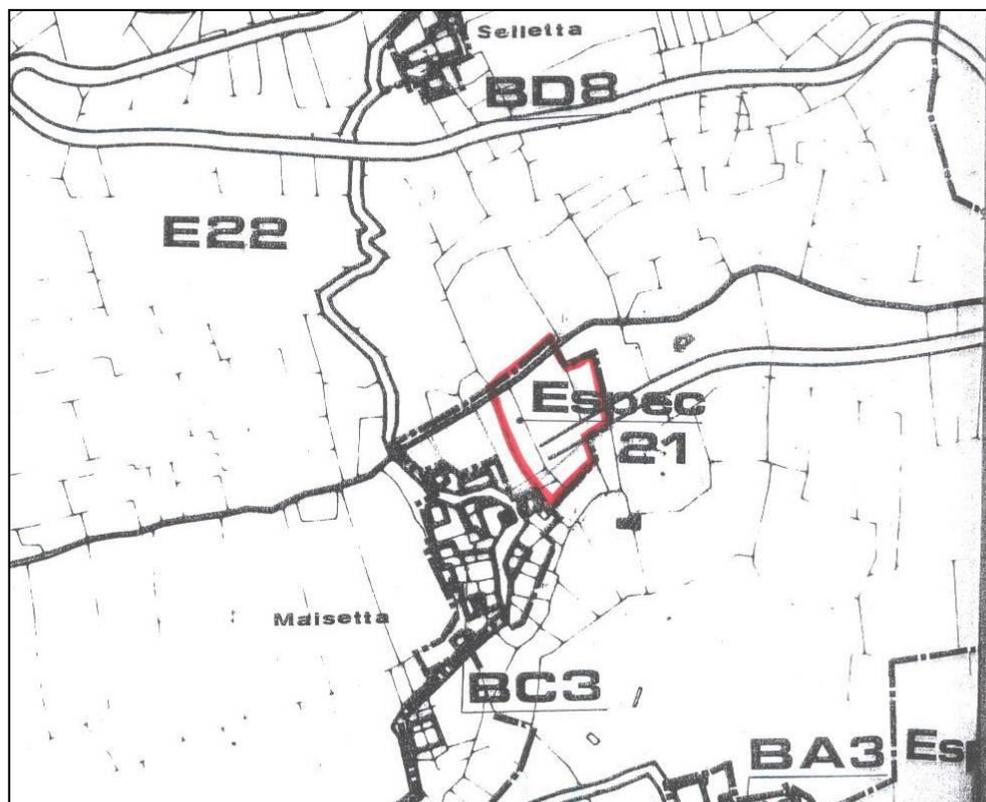


Immagine 1i – Stralcio della tavola di azionamento 82e (zona Espec 21)

Comune di Massello

- ZC1 loc. Ciaberso – sono stati stralciati e ridefiniti come verde privato i lotti edificabili residui, in quanto ricadenti nelle classi IIIb4 e IIIa (*riferimento immagine 2a*).

zona	sup. edificabile stralciata mq	Indice fondiario / rapporto di copertura	volume / superficie stralciato/a
ZC1	1.300	1,00 mc/mq	1.300 mc

Tabella 4 – Elenco delle zone edificabili stralciate o ridefinite (Comune di Massello)

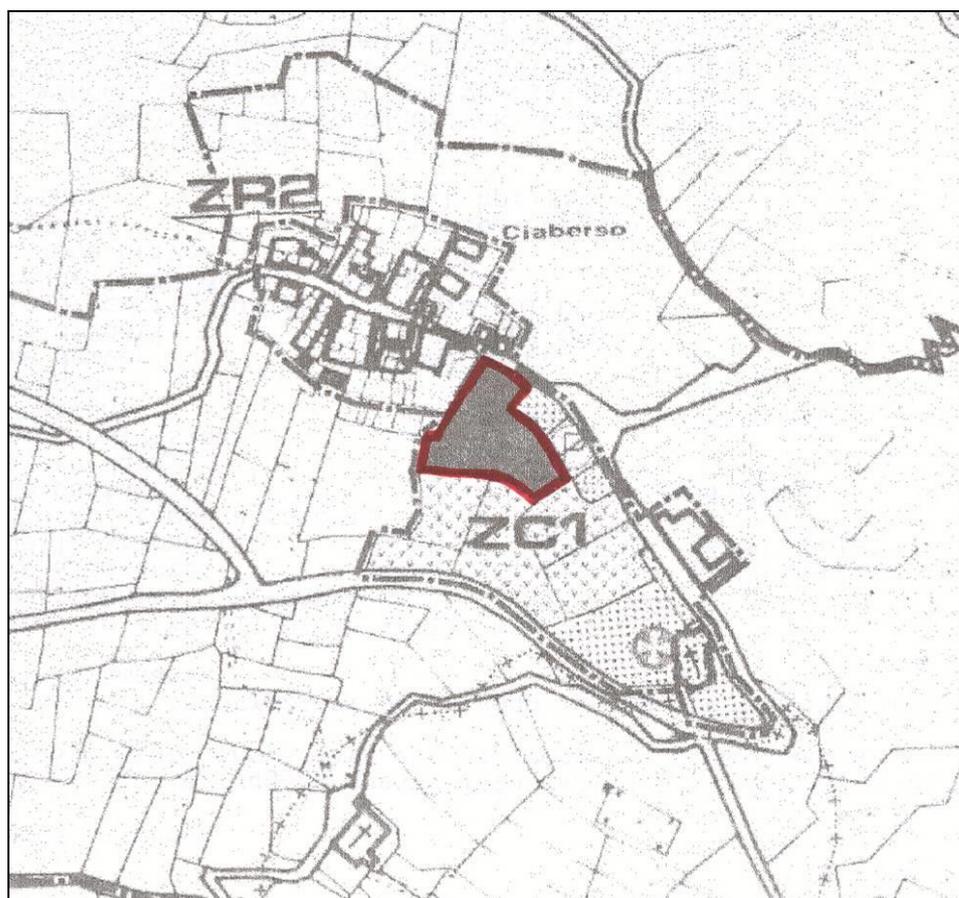


Immagine 2a – Stralcio della tavola di azionamento 84 (zona ZC1)

Comune di Salza di Pinerolo

- è stata eliminata la zona di annucleamento rurale Espec 1 in loc. Fontane, in quanto ricadente interamente in classe III indifferenziata (*riferimento immagine 3a*).

zona	superficie stralciata mq	Indice fondiario / rapporto di copertura	volume / superficie stralciato/a
Espec1	4.800	-	-

Tabella 5 – Elenco delle zone stralciate o ridefinite (Comune di Salza di Pinerolo)

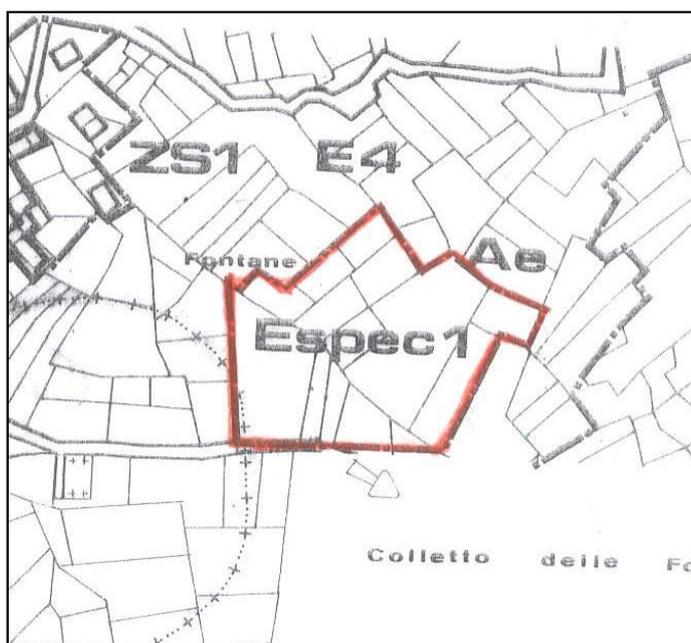


Immagine 3a – Stralcio della tavola di azionamento 83 (zona Espec1)

Comune di Prali

- ZC7 loc. Malzat – sono stati stralciati e in parte ridefiniti come verde privato i lotti edificabili residui, in quanto ricadenti nelle classi IIIb3, IIIb4, IIIa e IIIa1 (riferimento **immagine 4a**).
- ZC8 loc. Pomieri – sono stati stralciati e ridefiniti come verde privato i lotti edificabili residui, in quanto ricadenti in classe IIIa (riferimento **immagine 4b**).
- ZC9 loc. Giordano – sono stati stralciati i lotti edificabili residui, in quanto ricadenti in classe IIIa (riferimento **immagine 4c**).
- ZC2 loc. Ghigo – sono stati stralciati e ridefiniti come verde privato i lotti edificabili residui, in quanto ricadenti in classe IIIb3 (riferimento **immagine 4d**).
- IN1 loc. Villa – è stata stralciata parte dell'area, in quanto ricadente in classe IIIa (riferimento **immagine 4e**).

zona	sup. edificabile stralciata mq	Indice fondiario / rapporto di copertura	volume / superficie stralciato/a
ZC2	1.036	1,20 mc/mq	1.243 mc
ZC7	7.324	1,00 mc/mq	7.324 mc
ZC8	4.520	1,20 mc/mq	5.424 mc
ZC9	2.280	1,00 mc/mq	2.280 mc
Totale ZC	15.160	-	16.271 mc
IN1	3.591	50 %	1.796 mq

Tabella 6 – Elenco delle zone edificabili stralciate o ridefinite (Comune di Prali)

- è stata eliminata la zona di annucleamento rurale Espec 1 in loc. Villa, in quanto ricadente interamente nelle classi IIIa e IIIa1 (riferimento **immagine 4f**).
- sono state ridotte le seguenti zone per depositi e bassi fabbricati: ZD1 in loc. Pomieri, ZD7 in loc. Campo del Clot, ZD10 in loc. Arnaud, in quanto ricadenti in parte nelle classi IIIa2 e III indifferenziata (riferimento **immagini 4g, 4h, 4i**).
- sono state eliminate le seguenti zone per depositi e bassi fabbricati: ZD12 in loc. Ribba, ZD14 in loc. Giordano, in quanto ricadenti interamente in classe IIIa (riferimento **immagini 4l, 4m**).

zona	superficie stralciata mq	Indice fondiario / rapporto di copertura	volume / superficie stralciato/a
Espec1	3.038	-	-
ZD1	901	-	-
ZD7	324	-	-
ZD10	144	-	-
ZD12	850	-	-
ZD14	5.740	-	-

Tabella 7 – Elenco delle zone stralciate o ridefinite (Comune di Prali)

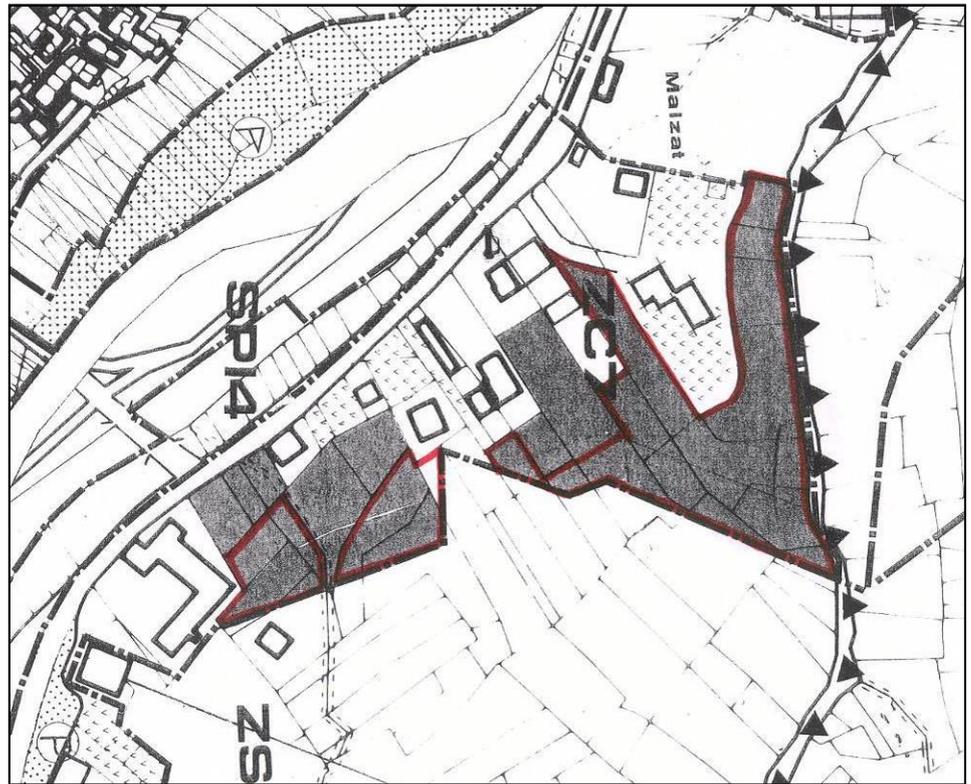


Immagine 4a – Stralcio della tavola di azzonamento 85a (zona ZC7)



Immagine 4b – Stralcio della tavola di azzonamento 85a (zona ZC8)

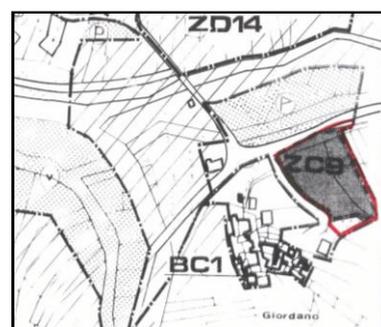


Immagine 4c – Stralcio della tavola di azzonamento 85a (zona ZC9)



Immagine 4d – Stralcio della tavola di azionamento 85a (zona ZC2)

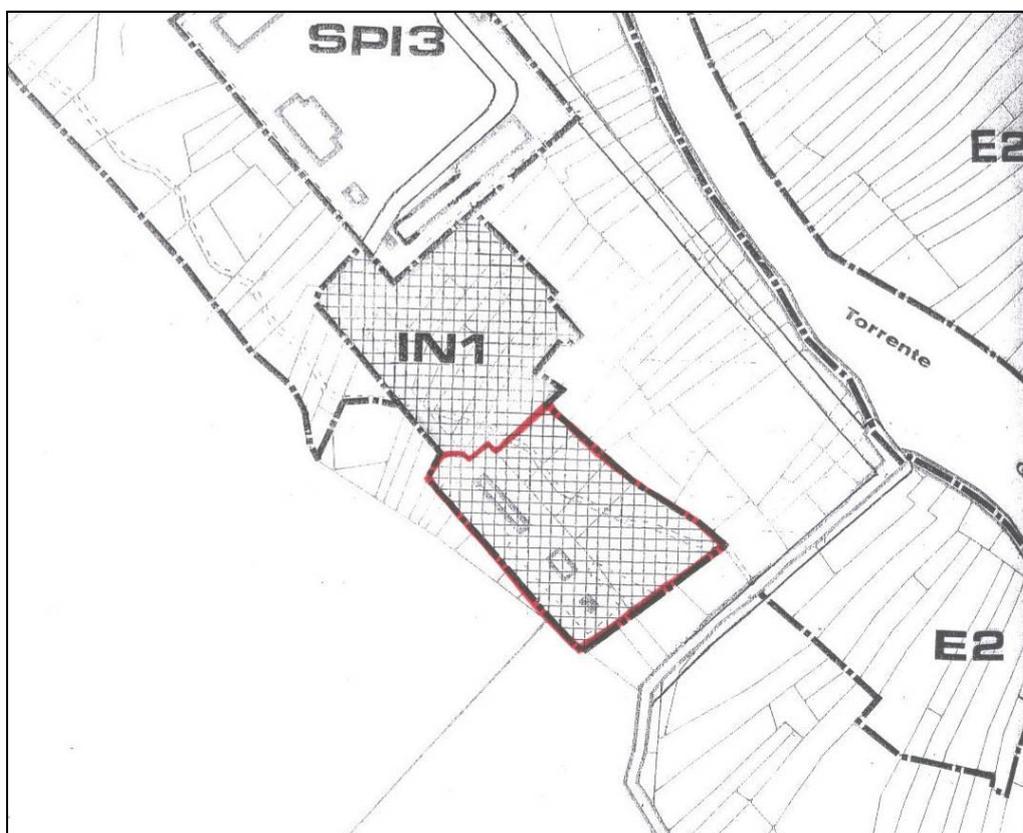


Immagine 4e – Stralcio della tavola di azionamento 85b (zona IN1)

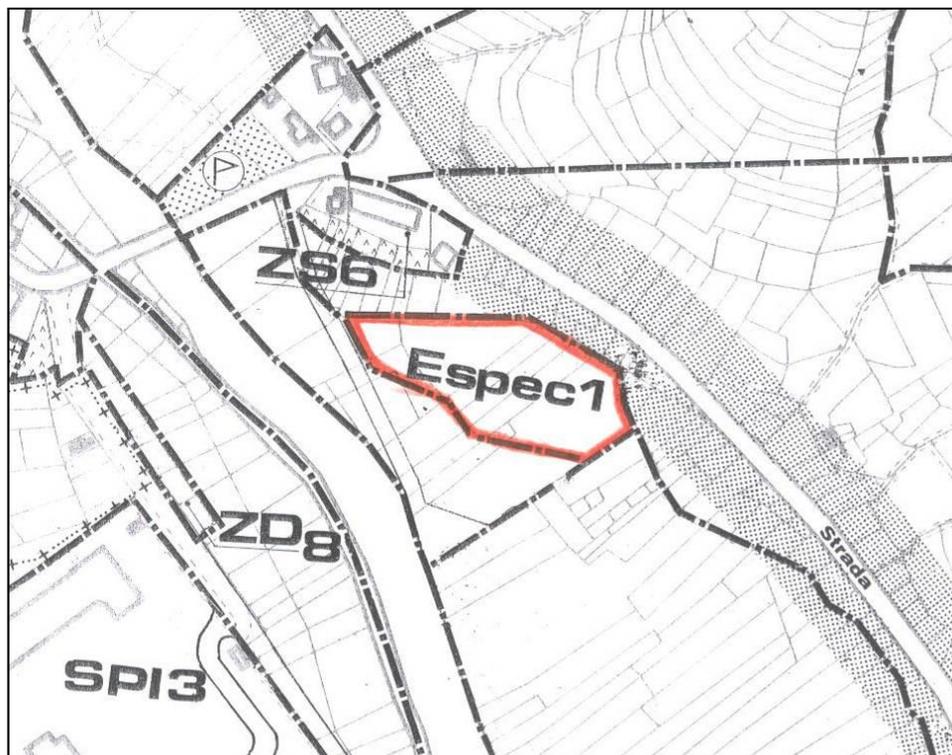


Immagine 4f – Stralcio della tavola di azionamento 85b (zona Espec1)

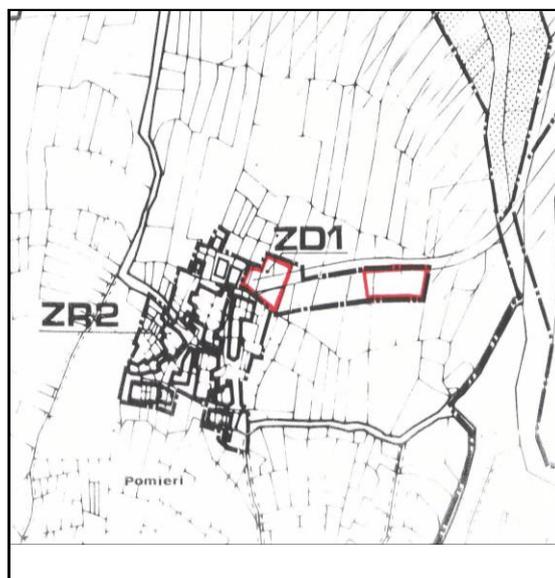


Immagine 4g – Stralcio della tavola di azionamento 85a (zona ZD1)

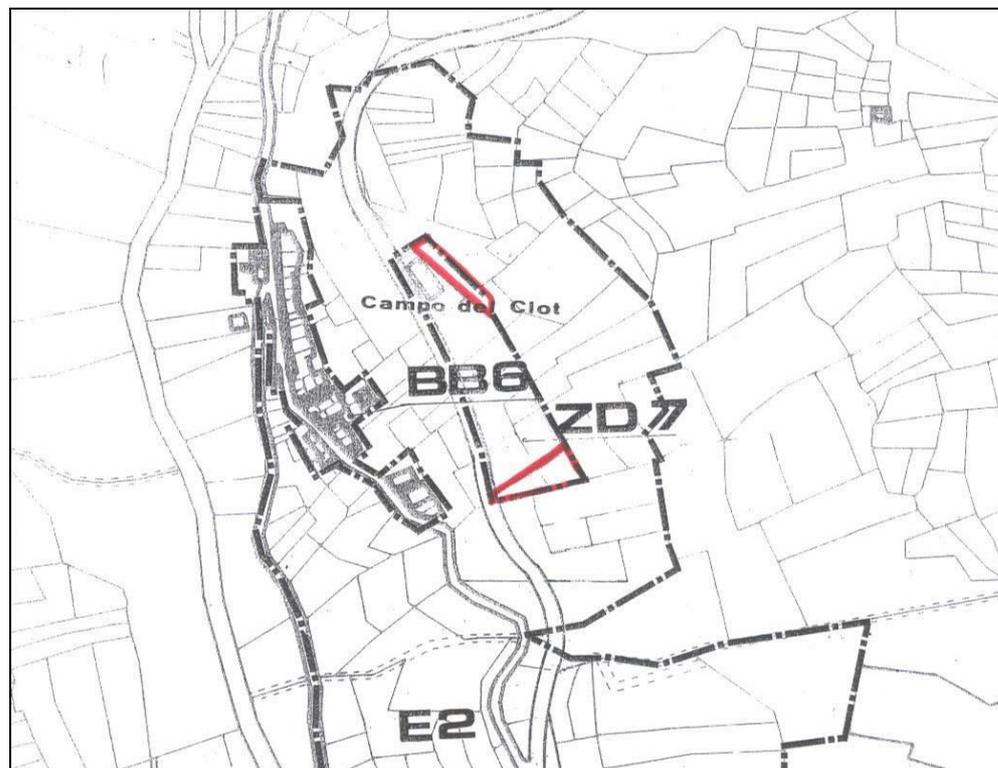


Immagine 4h – Stralcio della tavola di azionamento 85b (zona ZD7)

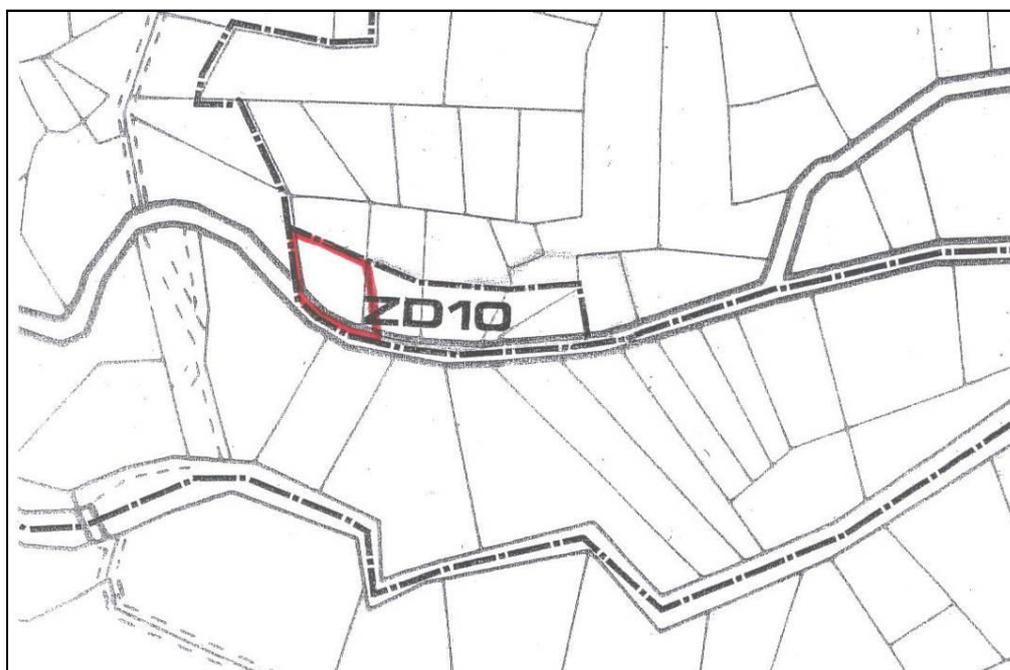


Immagine 4i – Stralcio della tavola di azionamento 117 (zona ZD10)

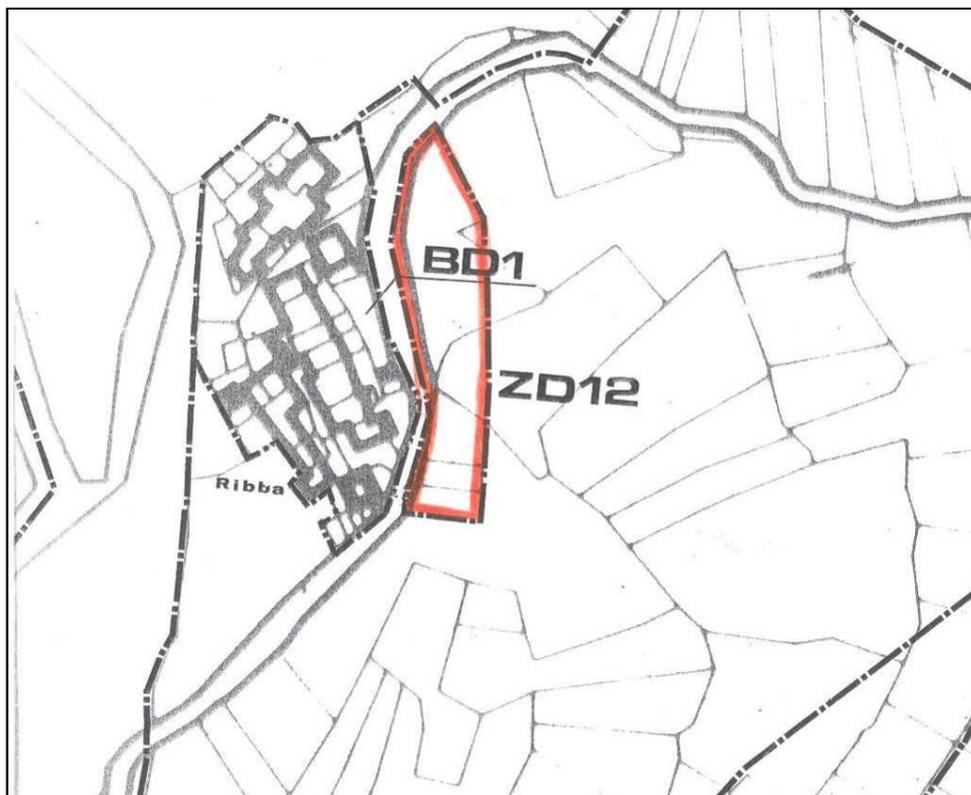


Immagine 4l – Stralcio della tavola di azionamento 117 (zona ZD12)

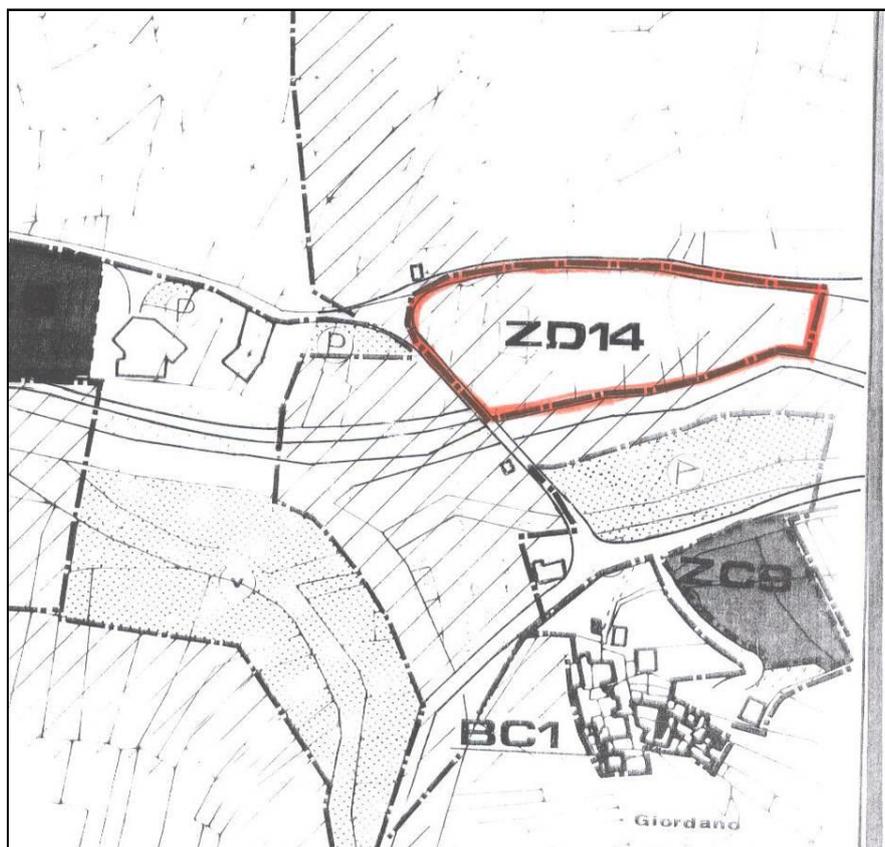


Immagine 4m – Stralcio della tavola di azionamento 85a (zona ZD14)

In relazione a quanto sopra descritto, la presente variante strutturale determina la riduzione di alcune delle previsioni di piano non ancora attuate; nello specifico le riduzioni possono essere così riassunte:

Comune	zona	variazioni rispetto alle previsioni di piano vigente					
		destinaz. residenziale		destinaz. produttiva		zone di annucl. rurale mq	zone per depositi e bassi fabbricati mq
		volume resid. mc	abitanti insediabili n.	sup. territ. mq	sup. coperti a mq		
PERRERO	ZC1	-1.485	-13				
	ZN1	-1.874	-17				
	Espec 5					-3.151	
	Espec 9					-2.800	
	Espec 11					-4.880	
	Espec 14					-4.525	
	Espec 20					-2.165	
	Espec 21					-1.219	
	Espec 22					-5.960	
Totale	-3.359	-30	0	0	-24.700	0	
SALZA DI PINEROLO	Espec 1					-4.800	
	Totale	0	0	0	0	-4.800	0
MASSELLO	ZC1	-1.300	-12				
	Totale	-1.300	-12	0	0	0	0
PRALI	ZC2	-1.243	-11				
	ZC7	-7.324	-65				
	ZC8	-5.424	-48				
	ZC9	-2.280	-20				
	IN1			-3.591	-1.796		
	Espec 1					-3.038	
	ZD1						-901
	ZD7						-324
	ZD10						-144
	ZD12						-850
	ZD14						-5.740
	Totale	-16.271	-144	-3.591	-1.796	-3.038	-7.959
Totale sub-area Val Germanasca		-20.930	-185	-3.591	-1.796	-32.538	-7.959

Schede di zona e tabelle riassuntive

In seguito dell'aggiornamento cartografico sono stati aggiornati i dati inerenti schede di zona e tabelle riassuntive.

Sulle schede di zona sono state inserite sia l'indicazione inerente le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, che le specifiche norme di natura idrogeologica.

Norme Tecniche di Attuazione

A seguito degli adeguamenti di carattere idrogeologico, alla nuova normativa ed alla definizione delle classi di idoneità per l'utilizzazione urbanistica del territorio, sono stati modificati i seguenti articoli delle Norme di Attuazione:

Art. 5 – Elaborati costitutivi

Art. 11.6 – Altezza dei fabbricati e numero dei piani

Art. 14 – Norme per le fasce di rispetto

Art. 14.3 – Per le fasce di rispetto da fiumi, torrenti, rii, canali

Art. 14.8 – Per le aree valanghifere

Art. 15.9 – Aree di potenziale rischio geologico

Art. 28 – Classi di intervento sul patrimonio edilizio

Verifiche di compatibilità

Con riferimento a quanto contenuto nella presente variante strutturale, di esclusivo adeguamento al PAI, si precisa che:

1) in relazione a quanto indicato all'Allegato II della D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 "Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi", la presente variante strutturale risulta esclusa dal processo di valutazione ambientale;

2) non essendo previsto nell'ambito della variante alcun incremento o trasferimento di previsioni residenziali, produttive e/o commerciali, non si configurano interferenze con quanto in precedenza approvato dai Comuni in merito a Compatibilità acustica e Criteri Commerciali.

3) la verifica degli strumenti di pianificazione di livello superiore (PTCP, PTR e Registro attività a pericolo incidente rilevante) ha evidenziato l'assenza di stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, escludendo pertanto l'obbligo di adeguamento dello strumento urbanistico.

Stralcio Norme di Attuazione:

artt. 5, 11.6, 14, 14.3, - modificati dalla Variante di adeguamento al PAI.

art. 14.8 – soppresso a seguito della Variante di adeguamento al PAI.

art. 15.9 - integralmente sostituito dalla Variante di adeguamento al PAI.

art. 28 - precisazione sull'applicazione a seguito approvazione della Variante di adeguamento al PAI

Art. 5 - Elaborati costitutivi

Il P.R.I., come approvato con DGR n. 64-24843 in data 22/11/1988, è costituito dai seguenti elaborati:

A) Tavole di indagine				
Tav. n.	1	Dissesto idrogeologico danni maggio 1977	scala	1/25.000
Tav. n.	1 a, b	Esondabilità	scala	1/10.000
Tav. n.	2 a, b, c, d, e	Geolitologica	scala	1/10.000
Tav. n.	3 a, b	Assetto giaciturale	scala	1/10.000

Tav. n.	4 a, b, c	Stabilità dei versanti	scala	1/10.000
Tav. n.	5 a, b, c, d, e	Rischio geologico	scala	1/10.000
Tav. n.	6 a, b, c, d, e, f	Vincoli idrogeologici	scala	1/10.000
Tav. n.	7 a, b, c, d	Carta delle valanghe	scala	1/10.000
Tav. n.	8 a, b, c, d, e, f	Condizioni del suolo	scala	1/10.000
Tav. n.	9	Carta degli alpeggi	scala	1/25.000
Tav. n.	10 a, b	Aree pregiate	scala	1/25.000
Tav. n.	11 a, b, c, d, e, f	Capacità d'uso dei suoli	scala	1/10.000
Tav. n.	22 a, b, c, d, e	Perrero - Stato di fatto	scala	1/2.000
Tav. n.	23	Salza di Pinerolo - Stato di fatto	scala	1/2.000
Tav. n.	24	Massello - Stato di fatto	scala	1/2.000
Tav. n.	25 a, b	Prali - Stato di fatto	scala	1/2.000
Tav. n.	36 a, b, c, d, e	Perrero – Condizioni abitative	scala	1/2.000
Tav. n.	37	Salza di Pinerolo – Condizioni abitative	scala	1/2.000
Tav. n.	38	Massello – Condizioni abitative	scala	1/2.000
Tav. n.	38	Prali – Condizioni abitative	scala	1/2.000
Tav. n.	50 a, b, c, d, e	Perrero - Rete distribuzione idrica	scala	1/2.000
Tav. n.	51	Salza di Pinerolo – Rete distribuzione idrica	scala	1/2.000
Tav. n.	52	Massello – Rete distribuzione idrica	scala	1/2.000
Tav. n.	53 a, b	Prali – Rete distribuzione idrica	scala	1/2.000
Tav. n.	64 a, b	Perrero - Rete raccolta rifiuti urbani	scala	1/2.000
Tav. n.	67 a, b	Prali – Rete raccolta rifiuti urbani	scala	1/2.000
Tav. n.	68 a, b, c, d, e, f	Viabilità, trasporti, impianti di risalita	scala	1/10.000
Tav. n.	68 a, b, c, d, e, f	Aree con limite di soglia	scala	1/10.000
Tav. n.	70,	Schema della viabilità principale	scala	1/25.000
Tav. n.	70 a	Strumenti urbanistici esistenti. Inquadramento territoriale	scala	1/25.000
Tav. n.	71 e, f	Schema di Piano regolatore	scala	1/10.000
Tav. n.	71 e/bis, f/bis	Schema di Piano regolatore	scala	1/10.000
Tav. n.	82 a, b, c, d, e, f	Perrero - Azzonamento	scala	1/2.000
Tav. n.	83	Salza di Pinerolo - Azzonamento	scala	1/2.000
Tav. n.	84	Massello - Azzonamento	scala	1/2.000
Tav. n.	85 a, b	Prali - Azzonamento	scala	1/2.000
Tav. n.	94	Perrero – Zone di recupero	scala	1/1.000
Tav. n.	95	Salza di Pinerolo – Zone di recupero	scala	1/1.000
Tav. n.	96	Massello – Zone di recupero	scala	1/1.000
Tav. n.	97	Prali – Zone di recupero	scala	1/1.000
Tav. n.	98	Perrero - Sviluppi	scala	1/1.000
Tav. n.	109	Salza di Pinerolo - Sviluppi	scala	1/1.000
Tav. n.	110	Massello - Sviluppi	scala	1/1.000
Tav. n.	111	Massello - Sviluppi	scala	1/1.000
Tav. n.	115	Perrero – Azzonamento borgate esterne	scala	1/2.000
Tav. n.	116	Salza di P. – Azzonamento borgate esterne	scala	1/2.000
Tav. n.	115	Prali – Azzonamento borgate esterne	scala	1/2.000
		Schede quantitative dei dati urbani		
		Parere geologico		
		Controdeduzioni alle osservazioni		
Tav. n.	128 a, b, c, d, e,	Perrero – Localizzazione delle osservazioni	scala	1/2.000
Tav. n.	129	Massello – Localizzazione delle osservazioni	scala	1/2.000

Tav. n.	130	Salda di P. – Localizzazione delle osservazioni	scala	1/2.000
Tav. n.	131 a, b	Prali – Localizzazione delle osservazioni	scala	1/2.000
		Relazione – Indagini		
		Relazione – Progetto		
		Relazione - Scelte comunali di Perrero		
		Perrero - Tabelle di zona I eII		
		Relazione - Scelte comunali di Salza di P.		
		Salza di Pinerolo - Tabelle di zona I eII		
		Relazione - Scelte comunali di Massello		
		Massello - Tabelle di zona I eII		
		Relazione - Scelte comunali di Prali		
		Prali - Tabelle di zona I eII		
		Norme di Attuazione		
		Relazione geologica		
		Carta di sintesi I e II		
Tav. n.	132 a, b, c,	Perrero – Localizzazione delle osservazioni alla 1a Variante	scala	1/2.000
Tav. n.	133	Prali – Localizzazione delle osservazioni alla 1a Variante	scala	1/2.000

Elaborati costituenti la Variante strutturale di esclusivo adeguamento al PAI:

- Elaborati urbanistici

EU.01		Schema di relazione–Stralcio Norme di Attuazione		
EU.02		Sintesi dei cronoprogrammi		
EU.03		Schema di Piano – EL - 71e	scala	1/10.000
EU.04		Schema di Piano – EL – 71f	scala	1/10.000
Comune di Perrero				
EU.05		Azzonamento – EL – 82 a	scala	1/2.000
EU.06		Azzonamento – EL – 82 b	scala	1/2.000
EU.07		Azzonamento – EL – 82 c	scala	1/2.000
EU.08		Azzonamento – EL – 82 d	scala	1/2.000
EU.09		Azzonamento – EL – 82 e	scala	1/2.000
EU.10		Schede e tabelle di zona		
EU.11		Zone di recupero e sviluppi – EL - 94	scala	1/1.000
Comune di Salza di Pinerolo				
EU.12		Azzonamento – EL – 83	scala	1/2.000
EU.13		Schede e tabelle di zona		
EU.14		Zone di recupero e sviluppi – EL - 95	scala	1/1.000
Comune di Massello				
EU.15		Azzonamento – EL – 84	scala	1/2.000
EU.16		Schede e tabelle di zona		
EU.17		Zone di recupero e sviluppi – EL - 96	scala	1/1.000
Comune di Prali				
EU.18		Azzonamento – EL – 85a	scala	1/2.000
EU.19		Azzonamento – EL – 85b	scala	1/2.000
EU.20		Schede e tabelle di zona		
EU.21		Zone di recupero e sviluppi – EL - 97	scala	1/1.000

- Indagini idrauliche e geomorfologiche

Elab.	1	Relazione integrativa e di risposta alle prescrizioni		
Elab.	2	Relazione metodologica ed idrologica		
Elab.	3	Planimetria individuazione dei bacini imbriferi		
Comune di Perrero				
Elab.	4.1	Carta geologico-strutturale	scala	1/10.000
Elab.	4.2	Carta geomorfologia e dei dissesti	scala	1/10.000
Elab.	4.3	Carta dei caratteri litotecnici ed idrogeologici	scala	1/10.000
Elab.	4.4	Carta dei fenomeni valanghivi (SIVA)	scala	1/10.000
Elab.	4.5	Carta delle acclività	scala	1/10.000
Elab.	4.6	Carta delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti (SICOD)	scala	1/5.000
Elab.	4.7	Carta di sintesi dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica (base CTR)	scala	1/10.000
Elab.	4.8	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (base catastale/ CTP)	scala	1/5.000
Elab.	4.9	Confronto tra lo stato di dissesto e le informazioni IFFI e PAI	scala	1/10.000
Elab.	4.10	Cartografia PAI	scala	1/10.000
Elab.	4.11	Relazione		
Elab.	4.12	Schede conoidi e processi lungo la rete idrografica		
Elab.	4.13	Schede tributari		
Elab.	4.14	Schede valanghe (SIVA)		
Elab.	4.15	Schede delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti. Schede delle opere di versante (SICOD)		
Elab.	4.16	Schede frane		
Elab.	4.17	Planimetria nodi idraulici e fasce fluviali	scala	1/10.000
Elab.	4.18	Carta dei dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia e classificazione dei conoidi	scala	1/10.000
Elab.	4.19	Relazione idraulica		
Elab.	4.20	Analisi delle previsioni urbanistiche		
Elab.	4.21	Ricerca storica		
Elab.	4.22	Monitoraggio frana in loc. Pomeifrè		
Comune di Massello				
Elab.	5.1	Carta geologico-strutturale	scala	1/10.000
Elab.	5.2	Carta geomorfologica e dei dissesti	scala	1/10.000
Elab.	5.3	Carta dei caratteri litotecnici ed idrogeologici	scala	1/10.000
Elab.	5.4	Carta dei fenomeni valanghivi (SIVA)	scala	1/10.000
Elab.	5.5	Carta delle acclività	scala	1/10.000
Elab.	5.6	Carta delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti (SICOD)	scala	1/5.000
Elab.	5.7	Carta di sintesi dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica (base CTR)	scala	1/10.000
Elab.	5.8	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (base catastale/ CTP)	scala	1/5.000
Elab.	5.9	Confronto tra lo stato di dissesto e le informazioni IFFI e PAI	scala	1/10.000
Elab.	5.10	Cartografia PAI	scala	1/10.000
Elab.	5.11	Relazione		

Elab.	5.12	Schede conoidi e processi lungo la rete idrografica		
Elab.	5.13	Schede tributari		
Elab.	5.14	Schede valanghe (SIVA)		
Elab.	5.15	Schede delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti. Schede delle opere di versante (SICOD)		
Elab.	5.16	Schede frane		
Elab.	5.17	Planimetria nodi idraulici e fasce fluviali	scala	1/10.000
Elab.	5.18	Carta dei dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia e classificazione dei conoidi	scala	1/10.000
Elab.	5.19	Relazione idraulica		
Elab.	5.20	Analisi delle previsioni urbanistiche		
Elab.	5.21	Ricerca storica		
Comune di Salza di Pinerolo				
Elab.	6.1	Carta geologico-strutturale	scala	1/10.000
Elab.	6.2	Carta geomorfologica e dei dissesti	scala	1/10.000
Elab.	6.3	Carta dei caratteri litotecnici ed idrogeologici	scala	1/10.000
Elab.	6.4	Carta dei fenomeni valanghivi (SIVA)	scala	1/10.000
Elab.	6.5	Carta delle acclività	scala	1/10.000
Elab.	6.6	Carta delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti (SICOD)	scala	1/5.000
Elab.	6.7	Carta di sintesi dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica (base CTR)	scala	1/10.000
Elab.	6.8	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (base catastale/ CTP)	scala	1/5.000
Elab.	6.9	Confronto tra lo stato di dissesto e le informazioni IFFI e PAI	scala	1/10.000
Elab.	6.10	Cartografia PAI	scala	1/10.000
Elab.	6.11	Relazione		
Elab.	6.12	Schede conoidi		
Elab.	6.13	Schede tributari		
Elab.	6.14	Schede valanghe (SIVA)		
Elab.	6.15	Schede delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti. Schede delle opere di versante (SICOD)		
Elab.	6.16	Schede frane		
Elab.	6.17	Planimetria nodi idraulici e fasce fluviali	scala	1/10.000
Elab.	6.18	Carta dei dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia e classificazione dei conoidi	scala	1/10.000
Elab.	6.19	Relazione idraulica		
Elab.	6.20	Analisi delle previsioni urbanistiche		
Elab.	6.21	Ricerca storica		
Elab.	6.22	Monitoraggio frana in loc. Gardiola		
Comune di Prali				
Elab.	7.1	Carta geologico-strutturale	scala	1/10.000
Elab.	7.2	Carta geomorfologica e dei dissesti	scala	1/10.000
Elab.	7.3	Carta dei caratteri litotecnici ed idrogeologici	scala	1/10.000
Elab.	7.4	Carta dei fenomeni valanghivi (SIVA)	scala	1/10.000
Elab.	7.5	Carta delle acclività	scala	1/10.000
Elab.	7.6	Carta delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti (SICOD)	scala	1/5.000
Elab.	7.7	Carta di sintesi dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica (base CTR)	scala	1/10.000

Elab.	7.8	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (base catastale/ CTP)	scala	1/5.000
Elab.	7.9	Confronto tra lo stato di dissesto e le informazioni IFFI e PAI	scala	1/10.000
Elab.	7.10	Cartografia PAI	scala	1/10.000
Elab.	7.11	Relazione		
Elab.	7.12	Schede conoidi e processi lungo la rete idrografica		
Elab.	7.13	Schede tributari		
Elab.	7.14	Schede valanghe (SIVA)		
Elab.	7.15	Schede delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti. Schede delle opere di versante (SICOD)		
Elab.	7.16	Schede frane		
Elab.	7.17	Planimetria nodi idraulici e fasce fluviali	scala	1/10.000
Elab.	7.18	Carta dei dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia e classificazione dei conoidi	scala	1/10.000
Elab.	7.19	Relazione idraulica		
Elab.	7.20	Analisi delle previsioni urbanistiche		
Elab.	7.21	Ricerca storica		
Elab.	7.22	Relazione idraulica integrativa – studio idraulico dell'erosione del torrente Germanasca a valle della confluenza col Rio Miniere in Comune di Prali		
Elab.	7.23	Planimetria di rilievo torrente Germanasca a valle della confluenza col Rio Miniere		
Elab.	7.24	Sezioni trasversali da 70 a 130		
Elab.	7.25	Sezioni trasversali da 140 a 200		
Elab.	7.26	Carta della dinamica fluviale	scala	1/1.000

In caso di contrasto fra gli elaborati costitutivi del PRI e gli elaborati della presente Variante di esclusivo adeguamento al PAI, questi ultimi prevalgono.

Art. 11.6 – Altezza dei fabbricati e numero dei piani

L'altezza massima dei fabbricati è la differenza massima di livello tra l'intradosso del piano di copertura più elevato ed il terreno sistemato o il livello del marciapiede qualora il fabbricato prospetti lungo una strada, **nel rispetto del D.M. 14/01/2008. Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti**

Per gli edifici di nuova costruzione dovranno comunque essere rispettate le altezze massime previste dalle singole tabelle di zona, mentre nel caso di sopraelevazioni, ove ammesse, non si potrà elevare l'imposta del tetto per più di 90 cm.

Art. 14 - Norme per le fasce di rispetto

Nelle aree e fasce di rispetto di cui al precedente art. 13 lett. a), individuate cartograficamente o specificate normativamente, è fatto divieto di eseguire ogni manufatto e costruzione residenziale, per fini produttivi, industriali, artigianali, commerciali, agricoli; per tutti gli edifici esistenti alla data di adozione del P.R.G.I. sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In particolari condizioni, più appresso indicate, si possono condurre operazioni di restauro, risanamento e ristrutturazione edilizia nonché di adeguamento igienico e funzionale, anche se si determina l'inserimento di elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze d'uso sempreché ammesse dalle norme di zona.

Sono ammessi: percorsi pedonali e ciclabili, piantumazione e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura e delle coltivazioni agricole, parcheggi.

Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni e prescrizioni contenute nel successivo art. 15.9 – Aree di potenziale rischio geologico.

Art. 14.3 - Per le fasce di rispetto da fiumi, torrenti, rii, canali

all'interno delle zone di trasformazione urbanistica con esclusione delle zone agricole, per gli interventi di nuova costruzione e per ampliamenti dell'esistente, si devono rispettare **mt 10** dall'argine più vicino se questo è dotato di adeguate protezioni e mt 15 in mancanza di queste.

fuori delle zone di trasformazione urbanistica si deve rispettare la seguente distanza minima:

- mt. 15 dal limite del demanio di torrenti, rii, canali scoperti.

Sono fatte salve le indicazioni riportate sulla tavola “Carta di sintesi” e relativa normativa, di cui all’art. 15.9 – Aree di potenziale rischio geologico.

Nelle fasce di rispetto da torrenti, rii, canali sono ammesse destinazioni a: percorsi pedonali, ciclabili, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura, delle coltivazioni agricole, e ove occorre parcheggi pubblici.

Sono fatte salve le indicazioni riportate sulla “Carta di sintesi” e relativa normativa, di cui all’art. 15.9 – Aree di potenziale rischio geologico.

L’articolo 15.9 viene integralmente sostituito dal presente

Art. 15.9 – Aree di potenziale rischio geologico e prescrizioni per la tutela del suolo

Nel quadro dell’adeguamento al PAI del PRGCM per la sub area della Val Germanasca, sono stati redatti gli elaborati geologici previsti dalla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n° 7/LAP, dalla Nota Tecnica Esplicativa del dicembre 1999, dalla D.G.R. n. 64-7417 del 07/04/2014 e successive indicazioni regionali.

Il territorio è stato ripartito in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologia, così come rappresentato nella “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità alla utilizzazione urbanistica”.

15.9.1 Classi di pericolosità ed idoneità

Le classi di pericolosità ed idoneità riconosciute sull’ambito interessato sono le seguenti:

Classe I

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni delle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti.**

Classe II

Porzioni di territorio ove sussistono condizioni di moderata pericolosità geomorfologica. La progettazione dei nuovi interventi edificatori dovrà prevedere la regimazione delle acque stradali, delle direttrici di deflusso minori e delle acque di ruscellamento; dovranno

essere adottati, inoltre, accorgimenti geotecnici ispirati alle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti** e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Nell'ambito di questa classe di idoneità, tutti i progetti di intervento dovranno essere supportati da un'indagine geologico-tecnica nella quale si dovrà valutare anche l'assetto geoidrologico dell'area interessata, prescrivendo eventuali interventi di drenaggio profondo a salvaguardia delle opere interrato.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo riguardante aree poste in classe II, situate in prossimità dei settori periferici dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compresi tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, dovrà essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, da indagine geologica e geotecnica condotte secondo quanto previsto **dalle Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti**, oltre che da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, ove non espressamente riconducibile alle verifiche delle tratte d'alveo e delle sezioni di deflusso che corredano gli elaborati geologici, da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni sopra citate, tenuto conto altresì della presenza, soprattutto in prossimità di aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo altresì alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali, finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta ufficiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i.

Per gli interventi che prevedono scavi e sbancamenti su pendio o alla base di scarpate o pareti rocciose, devono essere valutate preventivamente le condizioni di stabilità del sito, al fine di individuare le necessarie opere di stabilizzazione e di drenaggio.

Classe II 1

Porzioni di territorio ove sussistono condizioni di moderata pericolosità geomorfologica. Aree di possibile inondazione per collasso del bacino artificiale. Valgono le stesse prescrizioni per la Classe II. Aree soggette al Piano di Protezione Civile.

In linea generale per tutte le aree ricadenti nelle classi II, si sottolinea che le aree vulnerabili sotto il profilo della pericolosità sismica, per la presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico, sono state di norma inserite in Classe III. Tuttavia, si precisa che anche per le porzioni di territorio in Classe II o III, prossime a tali settori, dovrà sempre e comunque essere effettuata una verifica puntuale, onde confermare che la previsione di nuovi interventi edificatori non ricada all'interno

della fascia di rispetto inedificabile individuata, sia a monte del ciglio superiore che a valle del piede della scarpata, da una fascia di larghezza pari almeno all'altezza in verticale della scarpata stessa.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione o di ampliamento con occupazione di suolo, riguardante le aree poste in Classe II o III situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore di competenza del Settore scrivente, ivi compresi tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati e ricadenti in ambiti edificati e non, posti in Classe II o III, ma ricompresi nelle perimetrazioni delle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni (PGRA) con frequenza "M" o "H", dovrà essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da studi geologici e geotecnici condotti secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988 e ss.mm.i., e dalle prescrizioni **delle Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti**; anche da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, ove l'ambito da esaminare non risultasse espressamente riconducibile alle verifiche delle tratte d'alveo e delle sezioni di deflusso presenti negli elaborati geologici di P.R.G.C.; in ogni caso, quand'anche si prendessero a riferimento le analisi sui corsi d'acqua eseguite nell'ambito degli studi di compatibilità idraulica per l'adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I., le verifiche sulle condizioni di dissesto locale dovranno essere aggiornate ed implementate nei casi in cui siano intervenute modifiche alle condizioni al contorno utilizzate negli studi idraulici di riferimento (a titolo di esempio: variazioni dell'assetto idraulico per sovralluvionamento/erosioni/ostruzioni - anche a ad opera della vegetazione infestante - delle sezioni di deflusso) oppure nei casi in cui siano stati giudicati/risultati inadeguati /insufficienti gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua previsti/realizzati. Ove si procedesse alla redazione/aggiornamento/integrazioni dei suddetti studi, essi dovranno essere condotti mediante metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Ai fini delle possibilità edificatorie delle suddette aree, a seguito degli approfondimenti idraulici come sopra descritti, tenuto conto, altresì, della presenza, soprattutto in prossimità delle aree abitate/urbanizzate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o di adeguamento degli attraversamenti e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica delle rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i.

Classi III

Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici e/o idrogeologici ad elevata pericolosità geologica che le rendono inidonee a nuovi insediamenti se inedificate (Classi IIIa s.l.) e/o che ne condizionano l'uso se edificate (Classi IIIb s.l.).

Nuovi interventi all'interno di tutte le classi III dovranno essere accompagnati da indagine geologica e geotecnica condotta secondo quanto previsto **dalle Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti**. In particolare, nei pendii montani in cui il condizionamento è dato dall'acclività o dalla presenza di terreni potenzialmente instabili, gli interventi andranno accompagnati da una specifica relazione geologica che ne verifichi la fattibilità, ai sensi dalle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative vigenti**; nelle aree soggette a fenomeni di dinamica fluviale e torrentizia occorrerà predisporre uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i.

Per le opere pubbliche infrastrutturali non altrimenti localizzabili, vale quanto indicato dalla normativa di settore e dalle disposizioni sugli specifici procedimenti autorizzativi.

Per le grange, le grandi baite e gli edifici da tempo esistenti già storicamente utilizzati a fini abitativi (che non comportino il superamento del numero di abitanti storicamente documentati come presenti nel nucleo di antica formazione originario) è consentito il recupero degli stessi (in quanto non costituisce incremento del carico antropico), ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo o incipiente (frane, valanghe ecc...), e di quelli che insistono in tutto o in parte entro le fasce di rispetto (larghezza minima 10 m - R.D. 523/1904) delle linee di deflusso minori e dei canali artificiali e nei settori interessati da fenomeni di alluvionamento da parte del reticolo idrografico principale e/o secondario. Dovrà comunque essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Le aree inedificate ricadenti in classe III sono state suddivise in Classe IIIa, Classe IIIa1 e Classe IIIa2, oltre alla classe III indifferenziata, come di seguito indicato:

Classe IIIa

Porzioni di territorio inedificate ed inedificabili per problemi di carattere idraulico comprendenti:

- 1) alvei di piena con tempi di ritorno 200 e 500 anni;
- 2) aree potenzialmente interessate da fenomeni di dinamica fluviale o di dinamica torrentizia in ambito di conoide;
- 3) fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua minori, compresi i tratti intubati, di ampiezza non inferiore a 10 m misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde (inedificabilità assoluta).

In questa classe non sono ammissibili modificazioni morfologiche che possano ridurre o limitare il deflusso delle acque e/o incrementare il grado di rischio, quali, ad esempio, i riporti, i manufatti in genere, le recinzioni statiche di tipo murario, ecc.

Sono consentiti interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico.

Classe IIIa1

Porzioni di territorio inedificate ed inedificabili per problemi di carattere geomorfologico negativi (acclività elevata e affioramenti rocciosi; frane attive e quiescenti; scarpate di terrazzo e relative fasce di rispetto e dorsali in roccia inedificabili ai fini sismici).

Sono consentiti interventi di mitigazione del rischio geomorfologico

Classe IIIa2

Porzioni di territorio inedificate ed inedificabili perché soggette al distacco ed allo scorrimento di masse nevose.

Per tutti gli edifici, anche non espressamente cartografati, ricadenti in aree esposte a valanghe (Classe IIIa2), valgono i vincoli pertinenti alla classe IIIb4.

Sono consentiti interventi di mitigazione del rischio da valanga

Classe III Indifferenziata

Rappresenta settori di territorio caratterizzati da versanti montani generalmente non edificati o con presenza di edifici isolati. Zona complessivamente di classe III, con eventuali locali aree di classe II non cartografabili. L'analisi geomorfologica di dettaglio è rinviata ad eventuali future varianti di piano conseguenti a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche. Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, atte ad identificare eventuali situazioni locali meno pericolose potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (classe II, oppure IIIb), valgono tutte le limitazioni previste per la classe IIIa.

Nella seguente Tabella 1 sono riassunti gli interventi ammissibili nelle classi IIIa, IIIa1, IIIa2, e III Indifferenziata.

Tabella 1: Schema interventi ammessi nelle Classi IIIa, IIIa1, IIIa2, III Indifferenziata

INTERVENTI AMMESSI		IIIa (*)	IIIa1 (*)		IIIa2	III indifferenziata (*)	
			Aree soggette a dissesti attivi o incipienti	Aree condizionate unicamente dall'acclività dei versanti			
RESIDENZIALE	nuovo impianto	no	no	no	no	no	
	ampliamento	no	no	si (**) previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	si (**) previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	
	mutamento d'uso	parziale (***)	si (**), previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	no	no	si (**) previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
		totale	no	no	no	no	si (**), previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	bassi fabbricati	no	no	si, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	si (**) previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	
TURISTICO-RICETTIVO comprese strutture private e/o pubbliche con presenza costante di posti letto	nuovo impianto	no	no	no	no	no	
	ampliamento	si (**), unicamente in assenza di incremento di posti letto, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	si (**), unicamente in assenza di incremento di posti letto, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	si (**), unicamente in assenza di incremento di posti letto, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	
	mutamento d'uso	parziale	no	si (**), unicamente in assenza di incremento di posti letto, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	no	si (**), unicamente in assenza di incremento di posti letto, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
		totale	no	no	no	no	si (**), unicamente in assenza di incremento di posti letto, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	attrezzature, volumi tecnici, ecc. (non rientranti nella definizione di ampliamento)	no	no	si, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	si, previo studio idrogeologico e geotecnico	
PRODUTTIVA, INDUSTRIALE, ARTIGIANALE – COMMERCIALE DIREZIONALE	nuovo impianto	no	no	no	no	no	
	ampliamento	si, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, e fino ad un massimo pari a 50 mq di sup. coperta; sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva	si, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, e fino ad un massimo pari a 50 mq di sup. coperta; sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva	si, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, e fino ad un massimo pari a 50 mq di sup. coperta; sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva	no	si, se legato al mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva	
	mutamento d'uso	parziale	si, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, e fino ad un massimo pari a 50 mq di sup. coperta; sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva	si, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, e fino ad un massimo pari a 50 mq di sup. coperta; sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva	no	no	si, se legato al mantenimento di attività esistenti, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio, sono esclusi interventi volti alla realizzazione di nuove unità abitative, anche se connesse alla funzione produttiva
		totale	no	no	no	no	no

AGRICOLA	nuovo impianto		no	no	sì, se non altrimenti localizzabile (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E.); previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì, se non altrimenti localizzabile (par. 6.2, commi 4, 5, 6, 7 N.T.E.); previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	depositi agricoli (20 mq)		sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì, se non altrimenti localizzabile (par. 6.2, commi 4, 5, 6, 7 N.T.E.); previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	ampliamento		sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì, se non altrimenti localizzabile (par. 6.2, commi 4, 5, 6, 7 N.T.E.); previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	mutamento d'uso		sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se di carattere funzionale ai fini del mantenimento di attività esistenti, e non altrimenti localizzabili (par. 6.2, commi 4,5,6,7 N.T.E) e previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì, se non altrimenti localizzabile (par. 6.2, commi 4, 5, 6, 7 N.T.E.); previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
TUTTE LE DESTINAZIONI D' USO	Locali interrati		no	no	sì, previo studio idrogeologico e geotecnico	no	sì previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	Opere a raso		sì, se non altrimenti localizzabili	sì, se non altrimenti localizzabili	sì	sì, se non altrimenti localizzabili	sì
	Recinzioni		Si, ad esclusione delle recinzioni statiche di tipo murario	sì	sì	no	sì
	Bassi fabbricati		no	no	sì, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì (**), previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	Attrezzature, volumi tecnici, etc. (non rientranti nella definizione di ampliamento)		no	no	sì, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì (**), previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
Opere di urbanizzazione	reti e loro pertinenze		sì, se non altrimenti localizzabili	sì, se non altrimenti localizzabili	sì	no	sì
	viabilità, parcheggi a raso, aree verdi e sportive prive di edificazione		sì, se non altrimenti localizzabili, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, se non altrimenti localizzabili, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	sì, previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	no	sì previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	servizi comportanti edificazione (esclusi i casi previsti nella categoria "turistico-ricettiva", ovvero con presenza di posti letto)	nuovo impianto	no	no	no	no	no
		ampliamento	no	no	no	no	sì, se non altrimenti localizzabile previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio
	mutamento d'uso	no	no	no	no	sì, se non altrimenti localizzabile previo studio che valuti le specifiche condizioni di rischio	
Opere di riassetto territoriale e di mitigazione del rischio		Si	Si	Si	Si	Si	

Note (*) gli interventi di qualsiasi tipo non devono ostacolare il regolare deflusso delle acque.

(**) gli interventi sono ammessi esclusivamente per adeguamenti igienico funzionali delle unità abitative e/o attività esistenti, a seguito di indagini puntuali che dettagliano il grado di pericolosità, individuino adeguate opere di riassetto, accorgimenti tecnici o interventi manutentivi da attivare, e verifichino, dopo la loro realizzazione, l'avvenuta riduzione del rischio (art. 6.3, par.2, NTE Circolare 7/LAP 1996).

(***) per mutamenti d'uso parziale si intendono gli interventi di "mutamento di destinazione d'uso e riutilizzo a fini residenziali di quelle parti di edificio attualmente destinate al servizio dell'abitazione.

Sono ovunque ammessi gli interventi di: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione senza aumento di volume e superficie utile, né mutamento d'uso.

Le presenti norme possono essere superate dalle specifiche prescrizioni contenute nelle "Schede di zona".

Gli interventi di recupero sopraelencati sono ammissibili purché non ricadenti in aree di frane attive, inondabili e sottoposte a valanga.

Gli interventi di ampliamento e/o nuova edificazione sono consentiti unicamente in aree esterne alla fascia di rispetto di 10 mt dai corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 96 del R.D n. 523/1904 (T.U. delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche).

Per ampliamento si intendono gli interventi di aumento volumetrico o di superficie normati dal P.R.G. per le diverse zone e destinazioni.

Le aree edificate ricadenti in classe III sono state suddivise in Classe IIIb2, Classe IIIb3 e Classe IIIb4, come di seguito indicato:

Classe IIIb2

Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso: aree poste al piede di settori di versante ad elevata acclività, localizzate in corrispondenza di conoidi alluvionali o in corrispondenza di settori di fondovalle potenzialmente interessati dalla dinamica dei corsi d'acqua principali e dei loro affluenti più importanti. Sono sempre consentite tutte le trasformazioni che non comportano un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Gli interventi che comportano un incremento del carico antropico saranno consentiti previa realizzazione degli Interventi di Riassetto Territoriale previsti da Cronoprogramma (difese spondali lungo i corsi d'acqua, interventi di risagomatura d'alveo e di adeguamento delle sezioni apicali di conoide, messa in opera di sistemi di monitoraggio in aree di frana, ecc.). I suddetti interventi edilizi sono vincolati alla realizzazione ed al collaudo delle opere previste ed alla verifica che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Classe IIIb3

Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso: contraddistinte dalla presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico, localizzate in corrispondenza di conoidi alluvionali o in corrispondenza di settori di fondovalle alluvionabili per Tempi di Ritorno TR > 200 anni. Sono sempre consentite tutte le trasformazioni che non comportano un incremento del carico antropico in

riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. E' consentito il modesto incremento del carico antropico a condizione che vengano realizzati gli Interventi di Riassetto Territoriale previsti da Cronoprogramma. I suddetti interventi edilizi sono vincolati alla realizzazione ed al collaudo delle opere previste ed alla verifica che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Classe IIIb4

Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso, che insistono in tutto o in parte all'interno delle fasce di rispetto (larghezza minima 10 m - R.D. 523/1904) delle linee di deflusso minori e dei canali artificiali, settori interessati da fenomeni di alluvionamento da parte del reticolo idrografico principale e/o secondario e mappali edificati interessati da fenomeni valanghivi o ricadenti in area di frana attiva. Sono consentite soltanto trasformazioni che non comportano un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)

Il PAI disciplina le Aree a rischio idrogeologico molto elevato (di seguito brevemente RME) individuate nella cartografia del Piano Regolatore.

Il PAI dedica a questo tema l'intero Titolo IV delle Norme di Attuazione, adottate con Deliberazione del Comitato Istituzionale n°18 del 26/04/2001.

In particolare, l'area perimetrata come RME nel Comune di Prali, in quanto interessata da fenomeni di valanga, oltre alle norme relative alle classi di pericolosità individuate sulla base di quanto indicato dalla Circolare PGR 8 maggio 1996 n°7/LA, dalla Nota Tecnica Esplicativa del dicembre 1999 e dalla D.G.R. n°64-7417 del 07/04/2014 è soggetta anche alle norme contenute nel Titolo IV delle NdA del PAI ("Norme per le aree a rischio idrogeologico molto elevato").

Si evidenzia che, comunque, valgono le norme più cautelative.

La situazione vincolistica legata alle aree RME devono essere riconosciute nell'ambito di specifiche misure di protezione civile definite dai Piani Locali di Gestione dell'emergenza

15.9.1.1 Criteri indicativi per la determinazione di “carico antropico”

Ai fini della valutazione dell'incremento di carico antropico relativamente al riuso ed eventuale incremento del patrimonio edilizio esistente nelle aree a pericolosità geologica classificate IIIb2, IIIb3 e IIIb4 secondo la Circolare PGR 7/LAP/96, si fa riferimento alle indicazioni e definizioni riportate nella D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014. Relativamente al concetto di carico antropico si ribadisce quanto segue.

Classi Circolare 7/LAP/96	Descrizione tipi di intervento ammessi ai sensi della Circolare 7/LAP/96
IIIb2	A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti
IIIb3	A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico (vedi punto 7.3. Circolare PGR 7/LAP/96). Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
IIIb4	Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

Si tenga presente, come indicato al paragrafo 6 della parte I della D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, che inducono incremento di carico antropico gli interventi urbanistico-edilizi che generano un aumento, non momentaneo ma stabile nel tempo, di presenza umana a fini abitativi, lavorativi e per l'utilizzo di servizi.

In particolare, si evidenzia quanto segue:

a) Non costituisce “incremento di carico antropico”:

1. utilizzare i piani terra dei fabbricati esistenti per la realizzazione di locali accessori (autorimesse, locali di sgombero, ecc.);
2. realizzare edifici accessori (box, tettoie, ricovero attrezzi, ecc.) sul piano campagna nelle aree contraddistinte dalle classi di rischio nel rispetto delle prescrizioni delle norme di attuazione del PAI;
3. realizzare interventi di “adeguamento igienico funzionale”, intendendo come tali tutti quegli interventi edilizi che richiedano ampliamenti fino ad un massimo di 25 mq, purché questi non comportino incrementi in pianta della sagoma edilizia esistente;
4. sopraelevare e contestualmente dismettere i piani terra ad uso abitativo di edifici ubicati in aree esondabili caratterizzate da bassi tiranti e basse energie;
5. utilizzare i sottotetti esistenti in applicazione della L.R. 21/98 qualora ciò non costituisca nuove ed autonome unità abitative.
6. **il cambio di destinazione d'uso dei fabbricati storicamente utilizzati ai fini abitativi.**

b) Costituisce “modesto incremento di carico antropico”:

1. il recupero funzionale di edifici o parti di edifici esistenti ad uso residenziale, anche abbandonati, nel rispetto delle volumetrie esistenti anche con cambio di destinazione d'uso;
2. il recupero funzionale di edifici o parti di edifici esistenti ad uso diverso da quelli di cui al punto 1, anche abbandonati, nel rispetto delle volumetrie esistenti e con cambi di destinazioni d'uso solo a seguito degli approfondimenti di cui al punto 6, lettere a) e c) della Parte I dell'Allegato “A” alla DGR n. 64-7417 del 07/04/2014;

3. il frazionamento di unità abitative di edifici (residenziali o agricoli), solo a seguito degli approfondimenti di cui paragrafo 6, lettere a) e c) della parte I dell'Allegato "A" alla DGR n. 64-7417 del 07/04/2014, purché ciò avvenga senza incrementi di volumetria;
4. gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti comportanti un aumento in pianta non superiore al 20% per un massimo di 200 mc e non costituenti una nuova unità abitativa;
5. gli interventi di demolizione e ricostruzione o sostituzione edilizia con eventuali ampliamenti non superiore al 20% per un massimo di 200 mc, attraverso scelte progettuali e tipologie costruttive volte a diminuire la vulnerabilità degli edifici rispetto al fenomeno atteso;

c) Costituisce "incremento di carico antropico":

1. ogni cambio di destinazione d'uso che richieda, nel rispetto dell'art. 21 della l.r. 56/77, maggiori dotazioni di standard urbanistici rispetto alle destinazioni d'uso in atto alla data di adozione della variante al piano regolatore (ad esempio da magazzino a residenza) e comunque ogni cambio di destinazione verso l'uso residenziale;
2. qualsiasi incremento delle unità immobiliari esistenti alla data di adozione della variante al PRG in eccedenza rispetto a quanto concesso nel caso di modesto incremento di cui alla precedente lett. b);
3. ogni ampliamento delle unità immobiliari esistenti che non rientri strettamente in attività di adeguamento igienico-funzionale, di cui alla precedente lettera a) e negli ampliamenti di cui al punto 3 di cui alla precedente lettera b);

Al fine di valutare le possibilità di aumento del carico antropico nelle aree soggette a pericolosità come sopra classificate, sono dettagliati i seguenti criteri applicabili su tutti gli edifici esistenti e legittimamente realizzati alla data di adozione del piano regolatore, declinati in assenza o a seguito della realizzazione delle opere di messa in sicurezza secondo quanto previsto dalla tabella seguente (Tabella 2).

Per quanto riguarda le altre destinazioni d'uso (produttivo, commerciale, artigianale, servizi ecc.) la stessa tabella può essere riferimento per la definizione degli interventi ammessi.

Tabella 2: Schema interventi ammessi nelle Classi IIIb2, IIIb3, IIIb4

INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO IN RELAZIONE ALLE POSSIBILITÀ DI RIUSO ED EVENTUALE INCREMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER USO RESIDENZIALE						
CLASSE DI PERICOLOSITA'	IIIb2		IIIb3		IIIb4	
TIPO DI INTERVENTO	A	P	A	P	A	P
Manutenzione ordinaria	•	•	•	•	•	•
Manutenzione straordinaria	•	•	•	•	•	•
Restauro e risanamento conservativo	• senza cambio di destinazioni d'uso	•	• senza cambio di destinazioni d'uso	•		• senza cambio di destinazioni d'uso
Adeguamento igienico funzionale	• max 25 mq	•	• max 25 mq	• max 25 mq		• max 25 mq
Ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento			•		
	Con frazionamento		•	• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento		•	•		
	Con frazionamento		•	• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Recupero dei sottotetti esistenti ai sensi della l.r. 21/98	• no nuove unità abitative	•	• no nuove unità abitative	•		• no nuove unità abitative
Ampliamento in pianta		•		• max 20% o 200 mc, no nuove unità abitative		
Ampliamento in sopraelevazione	• solo per problematiche idrauliche e con dismissione P.T.	•	• solo per problematiche idrauliche e con dismissione P.T.	•		• no nuove unità abitative
Demolizione	•	•	•	•	•	•
Sostituzione edilizia		•		• con eventuali ampliamenti non superiori al 20% per un massimo di 200 mc		
Nuova costruzione		•				
Ristrutturazione urbanistica		•				
Cambio di destinazione d'uso		•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Cambi d'uso funzionali che non aumentano il carico antropico (ad es. box, magazzini, parcheggi, etc...)		•		•		•

A = Normativa riferita alla situazione precedente alla realizzazione delle opere di riassetto territoriale

P = Normativa riferita alla situazione successiva alla realizzazione delle opere di riassetto territoriale

• = Intervento ammesso

15.9.2 Norme generali

In relazione a quanto indicato alla sezione 7.10 della NTE/1999 alla Circ. PGR 08/05/1996 n. 7/LAP, è compito dell'Amministrazione Comunale il controllo sull'attuazione dei singoli cronoprogrammi relativi agli interventi di riassetto territoriale previsti nelle classi IIIb. L'attuazione delle previsioni urbanistiche ammesse potrà avvenire solo a seguito di collaudo e relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 delle N.T.E./99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96.

Per ogni nuova opera che incrementi i volumi o le superfici o che generi nuovi volumi, dovrà essere redatta una indagine geologica e geotecnica ai sensi delle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**, ai fini di valutare la compatibilità dell'intervento in funzione dell'equilibrio idrogeologico dell'area circostante. In ogni caso l'ampiezza e l'approfondimento delle indagini devono essere rapportate alle problematiche e alla complessità geologica del sito, alle conoscenze geologiche già disponibili per l'intorno, all'impegno delle opere sotto il profilo tecnico, nonché alla rilevanza dell'intervento sotto il profilo del valore socio – economico e alla valenza in campo strategico.

Per tutte le zone normative rappresentate in **scala 1:2.000** sono riconoscibili le classi di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica. Le situazioni di rischio idrogeologico riconosciute dovranno essere tenute in conto in sede di aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Gli interventi edilizi ed urbanistici ammessi nelle singole zone subiscono eventuali limitazioni in applicazione delle norme contenute negli **“Schemi degli interventi ammessi” (Tabella 1 e Tabella 2)**, **oltre che nelle singole “Schede di zona” che saranno a corredo del Progetto Definitivo.**

Richiamando le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 64-7417 del 07/04/2014, allegato “A”, parte I, cap.6, le **“Schede di zona”** potranno contenere ed individuare puntualmente situazioni di particolare criticità, oggetto di prescrizioni specifiche.

Nel caso di sovrapposizioni di classi di rischio, prevalgono sempre le limitazioni più cautelative e, nel caso di disallineamenti cartografici, prevalgono le elaborazioni di maggior dettaglio, contenute negli elaborati a scala maggiore e nelle **“Analisi delle previsioni urbanistiche”**.

Nel caso di fabbricati ricadenti in differenti classi di pericolosità geomorfologica, sarà possibile applicare a porzioni del fabbricato la diversa classificazione in caso di edifici costituiti da più unità immobiliari il limite delle classi verrà fatto coincidere, ove possibile, col confine catastale delle stesse. In caso di edifici non ricadenti nella precedente casistica, gli interventi edilizi avranno le limitazioni proprie della classe più cautelativa, a meno che il progetto degli interventi, sulle porzioni di edificio ricadenti in classe meno cautelativa, certifichi che gli interventi non determinino un peggioramento delle situazioni di rischio.

Nel caso di edifici ricadenti in parte in classe IIIb e in parte in classe IIIa, valgono le norme della Classe IIIb riferita all'intero edificio.

Per quanto non specificato dalle presenti norme si rimanda a quanto contenuto nella Circ. 7/LAP e relativa N.T.E. e nella DGR n. 64-7417 del 7/04/2014 e relativo allegato “A”.

15.9.3 Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica

In riferimento alla DGR N. 18-2555 del 9.12.2015, per quanto concerne le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, anche *non specificatamente previste dal piano*, compatibili con le classi III di cui alla Circolare PGR 7/LAP/96, in coerenza con quanto contenuto negli artt. 9 e 18 comma 4 delle NTA del PAI, si specifica quanto segue:

- 1) le suddette opere di carattere pubblico riguardano le infrastrutture lineari o a rete e le relative opere accessorie, gli impianti e le opere connesse all'erogazione di pubblici servizi e comprendono, a titolo esemplificativo: derivazioni d'acqua, impianti di depurazione, linee di acquedotti e fognature, reti per la distribuzione del gas metano, supporti per la rete della telefonia mobile ed opere riguardanti le linee elettriche e telefoniche;
- 2) gli interventi devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio geologico di compatibilità con le condizioni del dissesto esistente, validato dall'Autorità competente, e devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati.

15.9.4 Prescrizioni di carattere generale per la tutela idrogeologica

In tutto il territorio comunale indipendentemente dalle classi geomorfologiche di appartenenza valgono le seguenti prescrizioni:

- i corsi d'acqua naturali, sia pubblici che privati, non devono subire restringimenti d'alveo o rettifiche del loro naturale percorso alterando la direzione di deflusso delle acque, né essere confinati in manufatti tubolari o scatolari di varia sezione, a meno che gli interventi siano finalizzati a un miglioramento dell'efficienza idraulica e siano effettuati sulla scorta di indagini e verifiche idrauliche approfondite da sottoporre all'Autorità idraulica competente;
- non sono ammesse occlusioni, neppure parziali, dei corsi d'acqua naturali, incluse le zone di testata, con manufatti o riporto di terreno o di altri materiali;
- le eventuali nuove opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua naturali dovranno essere realizzate mediante ponti che, a prescindere dalle verifiche di portata, dovranno essere progettati in maniera tale per cui la larghezza della sezione di deflusso non vada a ridurre la larghezza dell'alveo a "rive piene" misurata a monte dell'opera;
- la pulizia e la manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, naturali o artificiali, pubblici o privati, limitrofi agli insediamenti esistenti e/o previsti, deve essere costantemente garantita, specie per i tratti d'alveo intubati, verificando le loro sezioni di deflusso ed adeguando quelle insufficienti;
- al di sopra dei tratti intubati dei corsi d'acqua naturali è vietato ogni tipo di edificazione;
- in caso di interventi su tratti intubati, che rappresentano una criticità idraulica ed un rischio per la sicurezza, si dovrà prioritariamente prevedere il loro riposizionamento a cielo aperto e, nel caso tale soluzione non fosse praticabile, l'utilizzo di coperture con griglie metalliche removibili e, ove necessario, carrabili;
- in caso di interventi che prevedono l'impermeabilizzazione dei suoli devono essere previste opere che garantiscano una corretta raccolta e un adeguato smaltimento delle acque meteoriche onde evitare che, in occasione di precipitazioni intense e/o prolungate, si verifichino fenomeni di ristagno ed infiltrazione in prossimità del settore urbanizzato. Le acque raccolte dovranno essere allontanate dall'area e

scaricate in modo tale da evitare l'insorgenza di processi di instabilità nell'intorno significativo della stessa. Si raccomanda inoltre che la rete di raccolta delle acque sopra citata sia sottoposta a periodiche operazioni di ispezione e manutenzione, tali da garantirne la corretta funzionalità nel tempo;

- nelle zone acclivi o ubicate alla base di versanti, una particolare attenzione deve essere posta nella regimazione delle acque superficiali, comprese quelle eventualmente provenienti dalla rete stradale, che devono essere captate e convogliate in impluvi naturali, utilizzando gli opportuni accorgimenti per la loro dissipazione;
- nelle aree localizzate alla base di versanti caratterizzati da accentuata acclività deve essere mantenuta un'adeguata fascia di rispetto dal piede degli stessi, subordinando gli eventuali interventi edilizi ad una specifica verifica delle eventuali problematiche legate alla caduta massi;
- nelle aree prossime ad orli di scarpate morfologiche o di terrazzo devono essere garantite adeguate fasce di rispetto dal ciglio delle stesse, la cui ampiezza dovrà essere valutata sulla base di specifiche verifiche di stabilità e/o in base a valutazioni delle caratteristiche dell'ammasso roccioso;
- per gli interventi che prevedono scavi e sbancamenti in corrispondenza di pendii, scarpate o riporti di materiale, dovranno essere preventivamente condotte verifiche di stabilità al fine di accertare le condizioni di sicurezza e prevedere le necessarie opere di stabilizzazione e drenaggio;
- qualora risultassero delle differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle tavole di piano, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto, ai sensi del R.D. n. 523/1904, si applicheranno all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II delle NdA del PAI. Le distanze minime da tutti i corsi d'acqua dovranno comunque essere verificate mediante specifici rilievi topografici di dettaglio al momento degli interventi in progetto;
- **le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa (IIIb4 per l'edificato) sono da ritenersi di assoluta inedificabilità.**

15.9.5 Documentazione tecnica necessaria al rilascio dei titoli abilitativi

In relazione alle classi di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'uso urbanistico per le aree con problematiche di versante e/o geotecniche, allegati alle richieste di intervento dovranno essere presenti i seguenti elaborati:

1. relazione geologica redatta ai sensi del D.M. 11/03/1988 e delle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**;
2. relazione geotecnica redatta ai sensi del D.M. 11/03/1988 e delle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**; qualora gli interventi edilizi abbiano rilevanza strutturale, anche in Classe I;

Nelle aree con problematiche di allagamento imputabile ad acque superficiali, negli allegati alle richieste di intervento dovranno essere presenti i seguenti elaborati:

- relazione geologica redatta ai sensi del D.M. 11/03/1988 e delle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**;
- relazione geotecnica redatta ai sensi del D.M. 11/03/1988 e delle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti** qualora gli interventi edilizi abbiano rilevanza strutturale;

- relazione idrologica-idraulica redatta sulla base delle indicazioni tecniche dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. È fatta salva la possibilità di specifica ed argomentata “dichiarazione sostitutiva” per gli interventi di ristrutturazione che non presentino rilevanza ai fini geologici ed idraulici.

15.9.6 Indicazioni sugli adempimenti connessi alla prevenzione del rischio sismico

Ai fini della prevenzione del rischio sismico le procedure urbanistico-edilizie dovranno ottemperare a quanto previsto dalla D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084 (“D.G.R. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio Piemontese”), come successivamente modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 7-3340 del 3 febbraio 2012 (“Modifiche ed integrazioni alle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011) e dalla D.G.R. n.65-7656 del 21 maggio 2014 (“Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084”).

Per quanto riguarda nello specifico le attività di pianificazione urbanistica, il riferimento tecnico-normativo è rappresentato dalla D.D. 9 marzo 2012, n.540 (“Definizione delle modalità attuative in riferimento alle procedure di controllo e gestione delle attività Urbanistiche ai fini della prevenzione del rischio sismico, approvate con D.G.R. n.65-7656 del 21 maggio 2014”), che riporta in allegato (Allegato A) gli indirizzi regionali per la predisposizione degli studi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico.

La D.G.R. n.65-7656 del 21 maggio 2014 e s.m.i. ha provveduto a definire, per le diverse zone sismiche riconosciute nel territorio piemontese, (3S, 3 e 4), specifiche procedure e modalità di deposito e controllo concernenti gli aspetti edilizi e delle costruzioni, (ai sensi degli artt. 93 e 94 del D.P.R. 38/01), e gli aspetti urbanistici, (con riferimento all'art. 89 del citato D.P.R.). Il territorio in esame ricade in Zona sismica 3S. Pertanto, nell'ambito dei comuni compresi nella Zona Sismica 3S sono sottoposti a parere preventivo ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, tutti gli Strumenti Urbanistici Generali *e loro varianti generali e strutturali* e tutti gli Strumenti Urbanistici Esecutivi così come definiti dalla legislazione regionale in materia, nonché le *loro varianti*.

Il **D.M. 17/01/2018** prevede che i progetti esecutivi riguardanti interventi con rilevanza strutturale debbano comprendere, in generale, le relazioni specialistiche che vengono specificate nelle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti (nello specifico individuata al par. C10.1 della Circolare n. 617 del 2 febbraio 2009 Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al momento di stesura della presente Variante)**:

1. relazione geologica sulle indagini, caratterizzazione e modellazione geologica del sito;
2. relazione geotecnica sulle indagini, caratterizzazione e modellazione del volume significativo di terreno;
3. relazione sulla modellazione sismica concernente la “*pericolosità sismica di base*” del sito di costruzione.

La Relazione sulla modellazione sismica deve contenere tutti gli elementi atti alla caratterizzazione del sito sotto gli aspetti significativi ai fini della valutazione della risposta

sismica locale, (condizioni stratigrafiche s.l., condizioni topografiche), secondo le procedure introdotte dalle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**.

Per tutti gli interventi di consistenza strutturale e per le opere geotecniche in previsione, indipendentemente dalla classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica di appartenenza valgono le **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**. A tal proposito, si richiama, tra l'altro, che l'indicazione del profilo stratigrafico o categoria di sottosuolo ai sensi del **D.M. 17.01.2018 Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**, riportata a titolo indicativo nella "Carta dei caratteri litotecnici" e nelle singole schede dell'"Analisi delle previsioni urbanistiche", dovrà essere in ogni caso verificata in sede di progettazione esecutiva attraverso adeguati approfondimenti di indagine.

In base alle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**, per ciascun sito d'intervento è necessario determinare l'azione sismica di progetto, secondo le indicazioni specificate alla sezione 3.2.

Per quanto riguarda la caratterizzazione geologica e geotecnica del sito, deve essere fatto riferimento alle **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**, riferendosi al volume significativo, quale parte di sottosuolo influenzata, direttamente o indirettamente, dalla costruzione del manufatto e che influenza il manufatto stesso.

Le indagini devono, quanto meno, essere indirizzate ad individuare la profondità del substrato, caratterizzare le coltri di copertura, quantificare gli aspetti topografici e la soggiacenza della falda, con le modalità e fino alle profondità richieste dalla normativa di cui sopra.

Per il sito di progetto deve inoltre essere verificata la stabilità nei confronti della liquefazione, secondo i criteri specificati nella sezione 7.11.3.4 del **D.M. 17.01.2018 Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti**.

La tipologia, l'ampiezza, ed il grado di approfondimento delle indagini devono essere rapportate alle problematiche e alla complessità geologica del sito, alle conoscenze geologiche già disponibili per l'intorno, all'impegno delle opere sotto il profilo tecnico, nonché alla rilevanza dell'intervento sotto il profilo del valore socio-economico e alla valenza in campo strategico.

A titolo di indirizzo si individuano le situazioni di seguito elencate:

1. per gli interventi significativi di carattere pubblico, nonché per gli strumenti urbanistici esecutivi, le indagini dovranno, in linea di massima, sviluppare in modo esaustivo tutte le tematiche esposte nelle osservazioni di carattere generale, e prevedere, quanto meno, l'esecuzione di un sondaggio a carotaggio continuo fino alla profondità di 30 metri con la relativa prova Down Hole ed eventuali ulteriori prove in sito ed analisi di laboratorio, associato all'esecuzione di pozzetti esplorativi di controllo, spinti sino alla profondità, indicativa, di almeno 4m e comunque 3m al di sotto del piano di fondazione;
2. nel caso di "costruzioni di modesta rilevanza, che ricadano in zone ben conosciute dal punto di vista geotecnico, in cui la progettazione può essere basata sull'esperienza e sulle conoscenze disponibili" di cui al punto 6.2.2 del D.M. 17/01/2018 **Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari Esplicative vigenti** (ed in ogni caso ai sensi delle Norme Tecniche per le costruzioni vigenti e relative Istruzioni), si ritiene opportuno vengano comunque forniti in allegato alla

- documentazione progettuale tutti i dati geologici e geotecnici conosciuti per l'intorno significativo del sito di intervento, con la relativa ubicazione cartografica;
3. per tutti gli altri casi le indagini dovranno rispettare i criteri di indirizzo individuati dal decreto e richiamati nelle osservazioni generali e comprendere, quanto meno, l'esecuzione di pozzetti esplorativi, da realizzarsi fino alla profondità, indicativa, di almeno 4m e comunque 3m al di sotto del piano di fondazione.

Art. 28 – Classi di intervento sul patrimonio edilizio

Si precisa che l'applicazione dell'art 28 è ammessa fatte salve le norme che sono in contrasto con quelle idrogeologiche di cui all'art 15.9.